

SPERANZA E FIDUCIA PER L'OPERA DELLA CHIESA

UNA SENTINELLA POSTA SUL MONTE

Così ha definito Paolo VI la Sede Apostolica nel Suo discorso di risposta agli auguri che il S. Collegio Gli aveva rivolto in occasione della ricorrenza del Suo giorno onomastico.

E' una definizione che peraltro sintetizza il significato della Chiesa e coinvolge in sé lo stesso mistero dell'intero Corpo ecclesiale.

E nel viverci in questo mistero, soprattutto nel viverci nella condizione di guida, si avvertono tutte le ansie provocate da molteplici situazioni che il Pontefice ha esaminato in paterno colloquio con i Porporati.

Di fronte alla certezza della indispensabile missione della Chiesa e di quella di indicare al mondo che in Cristo solo è la pace, la giustizia, la integrale restaurazione dell'uomo e di fronte alla certezza di dare al mondo una testimonianza costruttiva e verace di respirare nella presenza e nella assistenza del Cristo, pure in tanti va spegnendosi la sorgente della speranza e della fiducia in tale missione ed in tale testimonianza.

La sfiducia nella Chiesa, ha detto accuratamente il Papa « è forte presso un certo numero di cristiani e anche di sacerdoti e di religiosi ».

Si pensa da taluni che il criticismo, il carattere arrischiato di certe iniziative che

vogliono ignorare il valore della tradizione costituiscano una forte minaccia alla unità della Chiesa.

D'altra parte questa Chiesa in un mondo secolarizzato, con la Sua realtà visibile ed istituzionalizzata appare quanto meno superata. Oggi, si dice, c'è bisogno di una Chiesa che si ponga esclusivamente in ascolto dei bisogni del mondo e si guardi con freddezza alla verità ed al contenuto che la anima.

Sono « opposte tensioni » generatrici di profondo disagio che conducono alla distinzione della Chiesa preconciliare auspicando una Chiesa « reinventata » e nella costituzione, nel dogma, nel costume, nel diritto ».

A questo dà man forte il mito contemporaneo del « fascino della violenza » che tenta di ridurre il servizio della Chiesa ad un impegno di mera sociologia, valoriz-

zando tutte le forme della lotta, dell'odio e della sovversione.

Tutto questo impoverisce la dinamica interiore dell'autentico mistero della chiesa, confonde e getta nella sofferenza le coscienze.

Ma la preoccupazione della Chiesa è di servire nel nome di Cristo la umanità. Essa quale sentinella posta sul monte è animata dalla speranza del prevalere « di sentimenti di giustizia ».

« La Chiesa, ha detto il Papa, è viva, è attiva, è giovane ».

Essa porta in se stessa i motivi ispiratori della speranza.

La promessa ed i divini carismi, il patrimonio di autentiche verità, la sua struttura costituzionale e mistica, la nobiltà del suo impegno pastorale nel mondo contemporaneo, la rendono la Chiesa di Cristo, il Suo Corpo Mistico.

Paolo VI ha voluto infrangere la spirale dello scoraggiamento che prende oggi tanti cristiani, sottolineando i « segni della speranza »: cristiani che provano un intenso bisogno di preghiera e che cercano « uno stile di vita » che sia schiettamente ed autenticamente evangelico, sostanziato dalla contemplazione e dall'amore fraterno; sacerdoti, religiosi, apostoli laici che con abnegazione e con

fedeltà danno testimonianza a Dio, collaborando fattivamente alla instaurazione della giustizia e della pace: anche questo dall'alto del monte la vigile sentinella osserva.

In questo quadro illuminato di fiducia è collocato l'auspicio che i recenti fatti internazionali siano la premessa per la universale instaurazione della tranquillità, nella quale è possibile il trionfo della giustizia. In questo senso è orientato il servizio della Chiesa.

c.d.g.

COLLABORAZIONE NEL LAVORO PASTORALE

« Lavorare insieme certamente è più complicato, perché suppone conoscenza di metodi e volontà di applicarsi, rispetto ed efficienza delle strutture previste dal Concilio... Ma questo lavorare insieme è altresì più conforme allo spirito della Chiesa... impone un esercizio più pastorale dell'autorità che tenga nel debito conto la collaborazione, il dialogo, la ponderazione della diversità dei pareri. Ma non deve paralizzare l'autorità dei singoli Vescovi e Pastori; né alterare la concezione costituzionale della Chiesa, come se in essa l'autorità provenisse dalla base o dal numero, e non le fosse invece stata affidata da Cristo per volontà del Padre ».

Paolo VI ai Vescovi Italiani

CAMPO DI LAVORO

7 - 12 AGOSTO

Campo di formazione comunitaria e di lavoro presso la Parrocchia Cuore Immacolato di Maria per giovani e giovanette dai 17 anni in su.

Inviare le adesioni, entro il 31 luglio, a D. Franco Sasso, parrocchia Cuore Immacolato di Maria - Molfetta.

SGUARDO ALLE PARROCCHIE

C'È O NON C'È IN PUGLIA UN PROBLEMA DI CATECHISTI?

E' il quesito proposto dal Bollettino del Centro Pugliese di pastorale catechetica.

Per rendermene conto mi sono improvvisata giornalista, peregrina da Parrocchia a Parrocchia, anche con la speranza di trovare qualcuno che avesse spontaneamente aderito ad un'iniziativa che è come un dono prezioso nella nostra regione: il "Biennio estivo per la formazione degli esperti in Catechesi", dal 16 agosto al 16 settembre, a Cassano-Circeto, con la partecipazione di docenti dell'Università Salesiana di Roma e del Centro catechistico di Torino-Leumann.

Di adesioni finora non ne ho avute, ma ho scoperto nella Parrocchia Cuore Immacolato di Maria della nostra città una interessante soluzione di quel problema che pare assilli un po' tutti...

— « Come mai lei riesce a trovare tanti catechisti che collaborano nella sua Parrocchia? » —

E' stata la prima domanda della mia intervista al Parroco di uno dei più nuovi quartieri, tanto nuovo che non possiede ancora un edificio vero e proprio per la Scuola primaria.

La risposta di Don Franco Sasso è precisa e comprende tutto un sistema di vita comunitaria: « Qui non ci sono catechisti che rendono il favore al Parroco, ma giovani volenterosi a disposizione della comunità viva ed operante.

La Messa è il momento culminante della vita parrocchiale in cui si apre il discorso della disponibilità per tutto e specialmente per l'azione catechetica, discorso che continua e s'allarga nella Catechesi domenicale.

Con quelli che volontariamente rispondono alla chiamata cerco prima di tutto di creare un rapporto umano, che ha sempre come punto di riferimento Cristo Gesù ».

Colgo, a questo punto, l'occasione di una naturale pausa nel respiro del discorso per inserire una domanda impertinente.

— « Ma come mai qui si risponde con la generosità che altrove non esiste? Forse lei

è più fortunato degli altri per l'ambiente popolato da famiglie d'insegnanti? » —

— « No! » — E' la risposta decisa di Don Franco Sasso, che pare quasi seccato dalla mia petulanza giornalistica —

— « No! Non si tratta di fortuna o di intelligenza, lo non ne ho molta! » — E mi guarda con uno sguardo che rivela una volontà tenace, per cui provo un certo disagio,

metto da parte la curiosità e mi dispongo al tacito ascolto.

— « Si tratta — egli continua — di insistere, con fedeltà e costanza, alla Messa, dico alla Messa, su un motivo vitale: la sensibilizzazione dei parrocchiani all'impegno, alla coerenza. Non mi stanco di ripeterlo e di insegnarlo: si è veri cristiani non solo per venire in chiesa, a messa o a pregare, ma per vivere ed agire da cristiani nella grande famiglia comune.

Perciò, anche quando bisogna preparare i piccoli alla prima Comunione, non c'è da parte mia che un invito e dall'altra la risposta spontanea... Si preferiscono i giovani per l'attitudine alla ricerca » —

— « Si preferiscono i giovani... » — fa eco un'altra voce.

E' la vera animatrice della Catechesi nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria che finalmente interviene, la

ins. Tonia De Ceglie, resta a parlare forse solo con intervistatori... improvvisati... come me... intervenendo, così spiega il pensiero di Don Franco:

— « Si preferiscono i giovani perché non ancorati a tradizioni, aperti invece al dialogo per una ricerca di sempre nuovi ed efficaci metodi d'insegnamento... ».

— « Perché qui, — puntualizza ancora il Parroco — si organizza e si lavora sempre insieme, non esiste il verbo: io faccio, ma facciamo insieme... » —

Ora il discorso è avviato, non c'è bisogno di stimolarlo da parte mia; si alternano entrambi gli interlocutori nella esposizione dell'ultima esperienza, vissuta dal novembre '71 all'aprile '72. Mi dicono che però prima, per una quindicina di giorni, i maestri-catechisti si sono preparati insieme. Hanno ricevuto le idee madri da sviluppare, hanno studiato i testi da seguire, hanno stabilito i modi ed i tempi per fare scuola e poi hanno accolto nelle diverse sezioni gli alunni, due volte alla settimana: la prima per lo sviluppo della catechesi vera e propria, che comprende la esposizione, il dialogo tra maestro e scolari, liberi, dopo, di esprimere, in vari modi, su un quaderno, riflessioni, pensieri, impressioni; la seconda per preparare i piccoli alla interpretazione della Parola di Dio, riascoltata alla domenica in chiesa.

Il fine essenziale di tanto lavoro è stato, infatti, l'iniziazione ai Sacramenti delle giovani leve, ma soprattutto il loro inserimento attivo nella Comunità parrocchiale, secondo i cicli dell'anno liturgico.

La visione dei quaderni degli scolari ha offerto al Parroco ed alla Animatrice la possibilità di seguire da vicino il lavoro svolto in tutte le sezioni comprendenti ciascuna 20 bimbi, per dare consigli ai maestri, per porgere aiuti o



...anche i genitori imparino ad aiutare i figli ad imparare, perché quando si tratta di crescere, bisogna crescere insieme ».

studiare insieme modifiche nuove o altri utili accorgimenti.

Alle famiglie, riunite mensilmente, si distribuisce, su fogli ciclostilati, il programma che si svolge alla Scuola di Catechismo, affinché anche i genitori imparino ed aiutino i figli ad imparare, perché quando si tratta di crescere, bisogna crescere insieme.

— « Abbiamo direttamente collaborato con i genitori dei ragazzi più difficili per la loro formazione etico-religiosa » — conclude la sig. Tonìa che, perduta la primitiva freddezza, s'è invece accaldata nella esposizione di tanto prezioso ed apostolico lavoro.

Invece, con la solita, fredda sicurezza, Don Franco conclude: — « Qui non ci sono esami da superare, ma la Scuola di Catechismo, che richiede ordine, puntualità, frequenza, scrupolosa osservanza dell'orario, collaborazione di tutti.

— « Ma dopo la prima Comunione i bambini continuano ad averli? Li attraete con la Messa del fanciullo? » — chiedo io, desiderosa di riaprire il discorso che pare chiuso.

— « Qui non c'è la Messa del fanciullo, ma quella dell'Oratorio — ribatte il Parroco —, perché è all'oratorio che rimangono affezionati molti bambini della prima Comunione » —

— « Per le bambine, che rimangono lontane forse per colpa delle famiglie, — continua l'Animatrice — tenteremo qualcosa di nuovo. Già infatti sanno tutti, in Parrocchia, che ci sarà, nel prossimo settembre, un corso di richiamo, di 15 giorni, dedicato a coloro che hanno fatto la prima Comunione... » —

E non può finire di parlare perché squilla il telefono, la chiamano da casa e corre via.

Anche il Parroco mi lascia

FATTI E PROBLEMI

Il programma di lavoro della Azione Cattolica per il 1972-73

Le linee di lavoro per il 1972-73 sono state tracciate nel corso di una riunione del Consiglio nazionale dell'Azione cattolica italiana, svoltasi nelle giornate di sabato ed domenica 17 e 18 giugno.

I problemi organizzativi e di contenuto dell'Azione Cattolica, prevedono una particolare applicazione dell'organizzazione per lo sviluppo e la diffusione capillare del tema catechetico: "Il cristiano e l'impegno temporale"; tale tema sarà visto nella più vasta prospettiva della esistenza cristiana. In preparazione all'auffamento sono stati proposti, e in parte già realizzati, vari concetti di studio; tra breve saranno pubblicate le guide e i testi di catechesi.

Un altro degli scopi che l'Azione Cattolica italiana si propone di raggiungere è quello di compiere un notevole sforzo per adeguare la vita associativa, a tutti i li-

velli, al suo scopo fondamentale che è quello di aiutare l'itinerario personale della conversione e della fede, volto verso la maturità in Cristo, e l'approfondimento del senso di comunione e di corresponsabilità con i fratelli nella Chiesa. E' in tale prospettiva che il programma della Azione cattolica italiana ha individuato alcuni punti di particolare importanza: la partecipazione alla azione pastorale e missionaria della comunità, anche attraverso la promozione e l'animazione dei consigli pastorali, la pastorale dei sacramenti (specie quelli della iniziazione cristiana e la preparazione al matrimonio) le esperienze di catechesi, l'attenzione a taluni problemi urgenti dal punto di vista sia umano che cristiano.

Il Consiglio nazionale ha anche proceduto alla nomina della vice presidente del settore femminile (Grazia Fucaro; infatti, ha lasciato l'incarico tenuto per molti anni); è risultata eletta Maria Teresa Vaccari di 24 anni di Padova; fino ad ora aveva ricoperto l'incarico di responsabile diocesana per il settore giovanile.

Il Consiglio ha inviato due telegrammi: uno al cardinale Poma, riconfermato dal Papa alla carica di Presidente della SEI, ed un altro all'assistente generale mons. Franco Costa che è stato rieletto presidente della commissione della CEI per il laicato. Nel telegramma al cardinale Poma, l'Azione cattolica ha confermato il suo impegno a collaborare con i vescovi e con tutta la comunità ecclesiale per l'animazione religiosa della società italiana.

S. T.

I Settimanali Diocesani

perché in sacrestia c'è gente che ha bisogno di lui.

Prima di andarmene anche io, do un sguardo alla relazione che una giovane maestra catechistica ha lasciato sul tavolo, per il giornalino della Parrocchia: è una pagina di testimonianza cristiana, è la fatica dura di un'insegnante pendolare che ha rinunciato alle ore di riposo per venire a preparare i bambini della prima Comunione, mi ha scritto di essere contenta dello sforzo compiuto perché sente « rafforzata la sua fede dal servizio prestato alla Comunità parrocchiale... ».

C'è dunque una certa soluzione al « Problema dei Catechisti »?

ROLANDA CAPUTO

Anche il nostro settimanale è stato presente alla I^a Mostra biennale di pubblicità che si è svolta a Roma, nel Palazzo dei Congressi alle Terme dal 25 al 29 giugno. Un pannello della Mostra infatti era dedicato ai settimanali diocesani che, con 117 testate e oltre un milione di lettori sono diffusi capillarmente in tutte le regioni.

La maggior parte di essi è concentrata nelle regioni del Nord e del Centro; la quasi totalità delle diocesi ne è fornita. Nel Meridione e nelle Isole vi sono settimanali in varie diocesi, specialmente nella Campania, nella Puglia, nella Sicilia e nella Sardegna.

La tiratura dei settimanali diocesani varia da regione a regione, da diocesi a diocesi.

Le più alte tirature sono nel Nord: in certe diocesi superano le 30.000 copie. Ma anche dove le tirature sono minori i settimanali sono letti da un pubblico costante e qualificato. Complessivamente le copie vendute superano il milione. La loro diffusione avviene mediante abbonamenti o rivendita parrocchiale.

Una importante caratteristica dei settimanali diocesani è la loro qualificazione « locale » e « familiare ». Anche dove esistono altri organi di stampa locali, essi sono richiesti per un certo tipo di informazione su fatti e problemi ecclesiali e sociali che normalmente non vengono trattati da altri giornali. In molte diocesi il settimanale

diocesano è l'unico foglio di informazione locale.

Ordinariamente i settimanali diocesani non si limitano alla informazione locale, ma offrono anche una rassegna di attualità generale, ecclesiale, politica e di verità, con puntualizzazioni, dibattiti e commenti redatti in forma popolare.

La maggior parte di essi ha una lunga tradizione (molti settimanali risalgono alla fine del secolo scorso). Tutti comunque sono visti con rispetto per la serietà dei loro servizi.

I settimanali diocesani italiani aderiscono tutti alla «Federazione Italiana Settimanali Cattolici», sorta nel 1966 per promuovere su piano regionale e nazionale attività e servizi comuni di carattere culturale, giornalistico e tecnico. La FISC è una organizzazione democratica ed è riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana come l'unico organismo rappresentativo dei settimanali diocesani.

La Federazione è composta da una assemblea, formata

da dai direttori dei settimanali e da organi direttivi eletti dalla stessa: il Consiglio nazionale, l'Esecutivo, la segreteria. La FISC ha sede a Roma, in via Conciliazione n. 1, ed è legalmente rappresentata dal presidente. Accanto agli organi direttivi operano tre commissioni istituite per lo studio e l'attuazione di iniziative specializzate nei settori culturale, giornalistico e tecnico.

In ogni regione i settimanali sono uniti in Delegazioni regionali presiedute da un delegato nazionale.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottoseguate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Cuore

Marcantonio De Dato L. 2.000; Girolamo Lizza L. 96.000; Giuseppina Roberto ved. Brudaglio L. 30.000; Benedetto Tartaglia Lize 23.000; Isabella Cirillo L. 13.500; Nunzia De Bari L. 1.000; Rag. Angelantimo Brescia L. 2.000.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta
Tip. Mezzina - Molfetta

UNIVERSITÀ POPOLARE

Nell'ultima sua riunione, presieduta dal dott. Mario Mastroianni, il Consiglio Direttivo della Università Popolare Molfettese ha eletto presidente l'Avv. Raffaello Draetta, vice presidenti i consiglieri Michele de Saetis e Onofrio Antonio Ragno, segretario il consigliere Sergio E. de Gennaro e tesoriere il consigliere Francesco Altamura. Le votazioni sono avvenute a scrutinio segreto. Si sono astenuti dal voto il presidente uscente dott. Mario Saverio Co-

zoli, e i consiglieri Francesco Altamura, Sergio E. de Gennaro, Raffaello Draetta e Gaetano Serpente.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

2 Luglio
Mastroianni - Grillo - Fanelli

9 Luglio
Minervini - Viola - Taballi

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Luglio
Farmacia Mastroianni

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

2 Luglio
Dr. De Candia Onofrio
Via Ricassoli, 20 - Tel. 911022
Dr. De Cosmo Saverio
Via Bari, 6 - Tel. 912150

9 Luglio
Dr. De Simini Vincenzo
Via Annunziata, 66
Dr. De Fazio Onofrio
Via Puccini, 58 - Tel. 918138

AVVISO AI LETTORI ED AMICI

Nei mesi di luglio, agosto e settembre **LUCE E VITA** sarà pubblicato ogni quindici giorni.

Riprenderà la periodicità settimanale col numero che uscirà in data 1 ottobre.

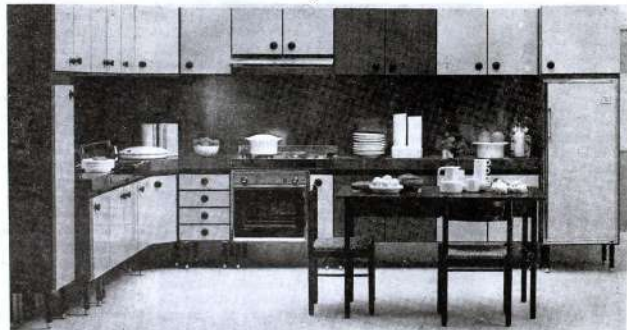
Arte nel ricamo

Arte nella biancheria Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Se pensate che i mobili da cucina sono tutti uguali è il momento di vedere una cucina CAMPO



NICOLA CAMPO - Via G. Bruno 34 - Molfetta - Telefono 915238

PERCHE' LA CATECHESI DEGLI ADULTI HA OGGI IL PRIMO POSTO NELLA PASTORALE

Intervista esclusiva rilasciata dal Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale per i Settimanali Diocesani

La catechesi degli adulti è un tema decisamente attuale. Nel giro di una settimana due convegni l'hanno fatto oggetto di studio: uno promosso dal settore adulti dell'A.C. in collaborazione col CENAC, l'altro promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale. Quest'ultimo ha richiamato a Roma i direttori degli uffici catechistici diocesani di tutta Italia, (Mons. Michele Carabellese, direttore del nostro Ufficio Interdiocesano è stato presente) coloro cioè che, nelle singole comunità ecclesiali, sono chiamati a coordinare e a promuovere l'attività catechistica delle chiese locali.

☼ **Da dove deriva questo interesse così accentuato per la catechesi degli adulti?**

Lo abbiamo chiesto a mons. Egidio Caporello, direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

« Intanto — ci risponde — si tratta di superare un vecchio pregiudizio: che la catechesi sia un dovere importante per le prime età, una specie di **scuola dell'obbligo** che si concluderebbe con la celebrazione dei sacramenti della iniziazione cristiana, al più tardi verso i 14 anni. Ogni età ha bisogno di una sua catechesi; in caso contrario mentre cresce l'uomo non crescerebbe di pari passo il cristiano. E l'esperienza dimostra che un adulto, con la sola catechesi vissuta fino ai 14 anni, tutt'al più può diventare il tradizionale **praticante**, raramente il testimone responsabile della Chiesa nel mondo ».

☼ **Perché e come vanno**

rinnovato le tradizionali forme di catechesi per gli adulti?

Ci riferiamo cioè a quelle legate alle « missioni popolari » con tutta la ricchezza delle loro espressioni (tridui, novene, mesi e settimane) e alle varie forme di cultura religiosa portate avanti dall'A.C. dagli anni 20 in poi.

« Queste forme di catechesi — spiega mons. Caporello — sono significative ed in parte ancora valide, ma, messe in crisi dal dinamismo sociale ed ecclesiale in atto, denunciano oggi forti limiti ». In particolare un certo tipo di « catechesi di conservazione », sia pure preoccupata di opportuni approfondimenti e integrazioni, e soprattutto un modello di catechesi strutturato sul parroco catechista, una vasta assemblea di fedeli, un testo da spiegare deduttivamente, oppure su un missionario o un predicatore straordinario, una chiesa, una piazza gremita, una parola calda e... un

confessionale pronto. « Non basta — afferma mons. Caporello — una catechesi **ascoltata** nella fanciullezza e **rievocata** negli anni futuri. L'adulto ha una sua problematica, un suo linguaggio, una sua prospettiva, che è una prospettiva di responsabilità in atto (e non in potenza come per i fanciulli o gli adolescenti) e quindi ha bisogno di una catechesi che risponda a queste sue esigenze: una catechesi della **vocazione in atto**, della responsabilità, della interpretazione realistica della vita quotidiana; ed una catechesi di semplificazione: gli adulti, a differenza dei giovani ancora aperti a tutte le scelte, le loro scelte le hanno già fatte e perciò la catechesi deve incentrarsi su queste scelte concrete e non spaziare in ogni direzione o in dettagli che per loro sono ormai superati ».

☼ **Gli adulti hanno quindi bisogno di una « loro » catechesi, chiaramente caratterizzata anche nel metodo?**

« La catechesi degli adulti — ci dice mons. Caporello — non può essere organizzata attorno ad una sintesi dottrinale preconstituita, ma deve organizzarsi attorno a quei fatti umani ed ecclesiali che sollecitano un rinnovamento di vita, propongono un processo di conversione e costituiscono un invito a confrontarsi con la Parola di Dio, co-

me battesimi, cresime, matrimoni, malati, lutti, ecc. E' attorno a questi fatti che si organizza l'occasione, il contenuto, il linguaggio e le prospettive di una aggiornata catechesi degli adulti. Questa diventa così un **avvenimento**, inserito nella dinamica della vita concreta, unito agli accadimenti reali dell'esistenza, e non un fatto astratto e intellettualistico ». Si tratta, allora, di abolire la catechesi sistematica? « Per nulla — risponde mons. Caporello —. Sarà anzi all'interno di questa catechesi occasionale che può e deve nascere l'esigenza e trovare posto una catechesi sistematica su temi specifici o per gruppi particolari ».

☼ **L'emergere sempre più imperioso dell'importanza della catechesi degli adulti, pone il problema del suo rapporto con la catechesi destinata alle altre età. Mons. Bartoletti al convegno di Roma ha parlato di un « Primato » della catechesi degli adulti: lasciamo quindi perdere i bambini e dedichiamoci solo agli adulti?**

« Dare un posto preminente alla catechesi degli adulti — conclude mons. Caporello — non significa abolire quella destinata ai fanciulli, ma, al contrario, dare a quest'ultima maggiore efficacia e autenticità. In altre parole: se la catechesi degli adulti si rivela preminente nei confronti di quella diretta all'infanzia, ciò deriva anche dal fatto che la prima è in funzione della se-

GIOVANNI BIOCCHI

(Cont. in pag. 4)

ATENAGORA: una vita per l'unità dei Cristiani



La nota e storica immagine dell'abbraccio di Paolo VI e Atenagora.

Il nome del Patriarca Atenagora, deceduto il 7 luglio ad Istanbul, resterà nella storia dell'ecumenismo un punto luminoso di buona volontà, di carità e di speranza. Dall'abbraccio con Paolo VI in Palestina nel 1964 gli otti, le parole del Patriarca sono sempre state per tutti il segno che secolari prevenzioni erano finalmente cadute e che la strada all'unità della Chiesa, anche se era lunga da percorrere, ormai era aperta. Figura maestosa e imponente, capo spirituale di 250 milioni di cristiani ortodossi, Atenagora si era incontrato tre volte con il Papa: nel 67 celebrò la messa insieme a lui ad Istanbul e nell'ottobre dello stesso anno lo incontrava a Roma. E sempre il motivo di fondo dei suoi discorsi era quello del "dialogo di amore" che doveva instaurarsi nella Chiesa.

Nato nel 1886 con il nome di Aristoxis Spirou venne eletto vescovo di Corfù nel 1922. Dal 1931 al 1943 fu arcivescovo degli ortodossi negli Stati Uniti. Nel 1943 ven-

ne eletto Patriarca ecumenico e tornò quindi ad Istanbul. La sua lotta per la riconciliazione delle Chiese è stata costante. Un giorno ebbe a dire: "Ogni Chiesa deve mettere i suoi tesori in un deposito sicuro e battere una sola moneta... una moneta comune di amore". Nella Chiesa ortodossa ha portato un soffio animatore: la partecipazione dei laici alla vita ecclesiale, la preparazione di un sinodo, numerose conferenze pan-ortodosse.

Un risultato concreto dello sforzo di Atenagora è stata la revoca delle scomuniche reciproche tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa. Que- sto fu un grande avvenimento dal dicembre 1965 che segnava, dopo cinque secoli di separazione l'inizio di un dialogo.

Oggi, nel dolore per la scomparsa di Atenagora si trocano uniti cattolici e ortodossi. Nel dolore e nell'amore infatti, come sosteneva il grande Patriarca, sta il segreto dell'unità dei cristiani.

Consiglio Pastorale Interdiocesano

COMUNICATO STAMPA

Il 26 giugno u. s. si è tenuta la seconda convocazione annuale del Consiglio Pastorale Interdiocesano presieduto da S. E. Mons. Settignano Todisco.

Dopo una breve introduzione del Vescovo-Amministratore i partecipanti ascoltavano una relazione del Prof. Damiano D'Elia sul tema « Valutazione dell'attività pastorale in atto e prospettive per il 1972-73 ».

La relazione puntualizzava positivamente quanto si è attuato in quest'anno sul piano pastorale e a riguardo degli organismi e a riguardo delle attività formative; la

approvazione degli Statuti dei Consigli Presbiterale e Pastorale, la loro nuova costituzione, il riordinamento dell'Ufficio Catechistico e l'avvio alla strutturazione del Centro di servizio pastorale.

Sul piano formativo per la pastorale del mondo giovanile studentesco: incontri di intergruppi, lezioni bibliche, incontro di animatori per la pastorale scolastica; per la pastorale della famiglia: la costituzione di alcuni gruppi di spiritualità familiare a livello interdiocesano e parrocchiale.

Accanto a ciò si poneva in

rilievo il persistere all'interno delle nostre Chiese di atteggiamenti di settorialismo pastorale che certamente non giovano alla comunione e perciò stesso alla realizzazione di una pastorale organica. Donde l'invito ai membri del Consiglio Pastorale a sentirsi veri mediatori tra la pastorale parrocchiale e quella diocesana e interdiocesana.

Il Dott. Sasso con breve comunicazione quindi prospettava all'assemblea il tema « Il cristiano e l'impegno nel temporale », proposto dalla C.E.I. per il prossimo anno. Un tema che deve far ripensare su quanto i documenti conciliari, le lettere pontificie, i documenti dell'ultimo Sinodo dei Vescovi hanno proposto all'attenzione dei fe-

deli per il loro autentico essere nel mondo e per il mondo di oggi alla luce della propria esperienza di fede.

Il Vescovo-Amministratore coglieva l'occasione per proporre ad una Commissione, formata dall'Ufficio di Presidenza e da alcuni altri membri del Consiglio, la formulazione di un documento-base che enunciasse delle proposte operative per il prossimo anno. Tale documento da preparare nei prossimi mesi sarà sottoposto alla attenzione dei gruppi parrocchiali tramite i membri dello stesso Consiglio Pastorale.

Dir. Resp. Moss. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Mollata

Tip. Mazzini - Mollata

FATTI E PROBLEMI

E' possibile ammettere altri cristiani alla Comunione Eucaristica nella Chiesa Cattolica?

Nel clima di ecumenismo e di dialogo instaurato dal Conc. Vat. II diversi si sono posti la questione se sia lecito a cristiani di altre professioni religiose partecipare all'Eucaristia della Chiesa Cattolica.

La S. Sede più volte ha dovuto affrontare il problema che mentre potrebbe sembrare soltanto disciplinare, ha il suo aspetto e contenuto teologico.

Pochi giorni or sono il Segretario per l'Unione dei Cristiani ha emanato una Istruzione con la quale, mettendo in chiaro alcuni principi dottrinali che rimarcano lo stretto legame tra l'Eucaristia e la Chiesa, sottolinea alcune norme che permettono in casi particolari l'amministrazione dell'Eucaristia Cattolica a fratelli separati.

Queste norme contenute già nel Direttorio Ecumenico, possono essere riassunte in due proposizioni:

1 - Lo stretto rapporto tra il mistero della Chiesa e quello dell'Eucaristia non dovrà mai essere alterato, qualunque siano le iniziative pastorali che saranno prese in casi determinati.

2 - Questo principio non sarà oscurato se la comunione eucaristica cattolica sarà amministrata soltanto a quei cristiani che manifestino una fede conforme a quella della Chiesa circa il mistero della Eucaristia e sentano un vero bisogno sia di crescere nella vita spirituale, sia di inserirsi maggiormente nel mistero della Chiesa.

Giustamente la Istruzione prevede delle norme particolari per gli orientali da noi separati. Questa distinzione è giustificata dal fatto che le

Chiese Orientali anche se separate da quella Cattolica hanno i sacramenti dell'Ordine Sacro e dell'Eucaristia che le uniscono a noi con un particolare legame.

Quindi ad un orientale non sarà domandato una professione personale di fede nel mistero dell'Eucaristia, mentre agli altri cristiani sarà chiesto.

L'Istruzione termina ricordando come soltanto l'Auto-

rità Episcopale sia arbitra di applicare i sopraddetti criteri ed inoltre elenca alcuni esempi di esplicitazione dei casi particolari.

Essi sono: la privazione della libertà e la condizione di persecuzione nonché altri casi in cui emergerà un autentico bisogno di accostarsi alla eucaristia. Come ben si nota nulla di nuovo è stato aggiunto alla vigente disciplina; è stato chiarito però sia il problema in sé, sia la sua applicazione nei casi indicati.

Solidarietà per Ancona terremotata

La pesante prova che dal 25 gennaio, con fasi alterne, sopporta la città di Ancona non può lasciarci inerti; soprattutto i concreti interventi a favore di quelle popolazioni, costrette a vivere nelle tendopoli e che non hanno il coraggio di ritornare alle proprie abitazioni, saranno il segno eloquente della partecipazione al dramma della Chiesa anconetana.

Già nel mese di marzo con una modesta somma (Lire 50.000), messa a disposizione dalla Curia Vescovile, esprimeremo solidarietà a nome della Chiesa Interdiocesana.

Ora però la C.E.I., che nella recente sua Assemblea ha tenuto in giusta evidenza il doloroso fatto, intervenendo con una urgente sovvenzione (L. 11.500.000) fa appello alla Chiesa Italiana per organizzare un'opera organica di aiuti.

La Caritas Italiana infatti è sul posto e sta attuando il seguente Piano di intervento:

1 - Invio ai Vescovi e alle Caritas delle zone colpite e dei Centri dove si sono rifugiati i terremotati, di un fondo

straordinario per i casi di emergenza non coperti dalla assistenza pubblica;

2 - Invio al Vescovo e alla Caritas di Ancona di un certo quantitativo di tende per particolari necessità di Istituti Religiosi e di famiglie che non possono utilizzare le provvidenze disposte dalle pubbliche autorità;

3 - Intensificare la presen-

za, il conforto, l'assistenza morale e spirituale, evitando qualsiasi forma di strumentalizzazione.

Ecco perché in questo mese di luglio nelle Assemblee liturgiche domenicali i Rev.mi Parroci tratteranno questo problema con i fedeli, affrontandolo alla luce della legge fondamentale della carità cristiana.

Siamo sicuri che, come sempre è accaduto, anche in questo doloroso frangente tutte le Comunità Parrocchiali delle tre Diocesi si impegneranno per venire incontro ai bisogni dei fratelli anconetani.

M. L.

Turismo e sacralità dei luoghi sacri

"I Templi non sono luoghi solo di curiosità artistica, o di passaggio o di passeggio. Come tali, dovrebbero essere riconosciuti da tutti, credenti e no, si che, visitandoli, ognuno si adegui alla loro dignità e maestà e santità. E ciò anche per la quiete di quanti tra quelle volte si recano (ma guardati) per pregare"

(Cont. in pag. 4)

NELL'ISTITUTO APICELLA



L'Istituto Provinciale Apicella durante la gita d'istruzione fatti a Roma nei giorni 28, 29, 30 giugno, 1 luglio è stato ricevuto in udienza dal Santo Padre che ha avuto per gli alunni una parola di incoraggiamento e per gli educatori un elogio per l'opera che svolgono a favore dei sordomuti. Nella foto un momento dell'incontro del Papa con il gruppo di Molletta.

* CONTINUAZIONI *

Perché la Catechesi degli adulti ha...

conda. Intanto perché gli adulti sono e debbono essere i primi educatori e i primi catechisti delle nuove generazioni; poi perché nessuna catechesi ai fanciulli reggerebbe e verrebbe a maturazione se restasse priva di una comunità di adulti maturi nella fede ».

Fin qui mons. Caporello. Da parte nostra vorremmo sottolineare come i due convergenti, più che dare « ricette » per realizzare una efficace catechesi degli adulti, hanno sollecitato la fantasia creatrice delle chiese locali: dal dinamismo che sapranno porre in atto dipende, a pari di altri, la soluzione di questo problema.

Turismo e sacralità

re, per tacere, soprattutto per "ascoltare". Ascoltare quella misteriosa "voce" che parla soprattutto nel silenzio.

E' educato costume di onorare la casa di coloro che si vogliono visitare. E' troppo chiedere che per la Casa di Dio non si faccia una grossolana eccezione?

Questo non esclude che nelle Chiese ci si possa recare attratti dalla suggestione artistica, per ammirare le ricchezze architettoniche e pittoriche e le altre incomparabili armonie. Certo. Ma appunto: con rispetto dell'ambiente. Nelle Basiliche come nelle Cattedrali o nei romiti templi romanici l'umanità accorre da secoli per la misteriosa vita che vi parla. E ciò è già cosa grande.

Ripetiamo: ciò è ragione di fierezza per ogni spirito che si riconosca nel volto di quella civiltà cristiana, della quale non c'è proprio da vergognarsi, anche da parte di coloro che non cogliono identificare la fede con nessuna

cultura specifica o con nessun ciclo storico: anche da parte di coloro che temono ovunque l'ombra della "istituzione". (Ma la fede è vissuta dagli uomini: e come ritirarsi dai segni della storia? E quale storia?).

Nel caso dei turisti, il loro lodevolissimo interesse non vada dunque disgiunto dalla considerazione del "luogo" in cui si trovano, del mistero che ivi si esprime, del "sentimento" di cui vi è immagine. E' troppo chiedere che si sia capaci di distinguere tra il rapimento mistico di una Basilica e gli "sbarramenti" del bar di piazza? ».

(Da « L'Osservatore Romano » 11-8-1971)

SORELLE VINCENZIANE**CENTRO**

In ricorrenza dell'onomastico della Presidente diocesana, sorella Nietta Messina Costa Monsignore Michele Carabellè ha officiato una Santa Messa nella Parrocchia di San Bernardino. Le consorelle erano tutte presenti, con il loro augurio ed il loro affetto.

E' stata offerta la somma di L. 59.000 che sarà devoluta agli assistiti del Centro.

A tutte le consorelle un grazie di cuore.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE**16 Luglio**

Poli G. - Poli S. - Mastropiero

23 Luglio

Lovers - De Candia - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO**16 - 31 Luglio**

Farmacia De Candia

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA**16 Luglio**

Dr. Altomare Giambattista
Via Battazzi, 2/1 - Tel. 912626
Dr. De Gioia Saverio
Via Carabellè - Tel. 917763

23 Luglio

Dr. Gadaleta Antonio
Via Mad. delle Rose - Tel. 911895
Dr. Mezzina Nicola
Piazza Municipio, 5 - Tel. 913698



Alla 1ª Biennale di pubblicità aperta al Palazzo dei Congressi dell'EUR a Roma alla presenza del Capo dello Stato Leone, partecipava anche il nostro giornale, tra le testate federate nella FISC.

Questo pannello, esposto alla mostra, raccoglie i 117 settimanali diocesani che, con una tiratura globale superiore al milione di copie, costituiscono una presenza ed una testimonianza di grande valore per la vita ecclesiale.

In una tavola rotunda promossa dalla FISC nel quadro delle manifestazioni culturali della Biennale, sono state messe a fuoco le caratteristiche e la capacità di penetrazione e di diffusione dei settimanali.

La Puglia, come appare dalla foto, ha tre soli settimanali: il fatto ci offre l'occasione per sollecitare, ancora una volta, la nostra Comunità Interdiocesana affinché prenda in considerazione il problema del rinnovamento e potenziamento del nostro « Luce e Vita »; se no si corre il rischio che a lungo andare ci si ritroverà privi di uno strumento estremamente necessario ad un organico lavoro pastorale. S. L.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Agli auguri che la Presidenza diocesana dell'Associazione dell'Apostolato della preghiera rivolgeva al S. Padre per l'anniversario della sua incoronazione, il Card. Segretario di Stato, a nome del S.

Padre, così rispondeva: « Santo Padre esprime cordiale ringraziamento per preghiera e voti augurali e desiderando ricambiare premurosa testimonianza di spirituale partecipazione imperiale V. S. e costosa comunità ecclesiale benedizione apostolica propiziatrice ab bondanti favori celesti ». Card. Villot.

LUCE E VITA

Domenica 17^a durante l'anno

Anno 48° N. 29

SETTIMANALE INTERDIOCESANO UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

30 LUGLIO 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% - c/c post. 13/5484

La pace è possibile

Questo il tema fissato da Paolo VI per la VI Giornata Mondiale della Pace, che verrà celebrata il 1° gennaio prossimo.

La storia umana, che a quanto affermano gli specialisti, ha fatto registrare finora 8.000 guerre e altrettanti trattati di pace, può essere considerata in due diverse maniere: ottimistica la prima, pessimistica la seconda. I pessimisti fanno rilevare che il mondo non ha mai cessato di essere in guerra, e che, malgrado le ecatombe dei

due ultimi conflitti mondiali si continua tuttora a combattere nel Viet-Nam e nel Medio Oriente, mentre si manifestano pure lotte di carattere etnico e religioso. Sempre i pessimisti rilevano ancora che altre guerre possono esplodere da un momento all'altro; guerre provocate dalla diffidenza tra l'Oriente e l'Occidente; dalle tensioni

tra il Nord e il Sud, cioè tra i Paesi ricchi e quelli del Terzo Mondo; guerre dovute alla caccia alle risorse naturali e al potere; alle discriminazioni, alle oppressioni, alle torture, alle detenzioni illegali; alle forze clandestine rivoluzionarie; al neo-colonialismo.

Di contro gli ottimisti fanno osservare che la storia della terra ha fatto registrare sì molte guerre, ma anche un numero maggiore di paci; vale a dire che mentre in un

punto del globo si combatteva una guerra, in moltissime altre zone regnava la pace. E questo si verifica anche ai nostri giorni. E' vero, essi dicono, che dal 1945 ad oggi si sono verificati oltre 50 conflitti, ma è altrettanto vero che nello stesso periodo, attraverso trattati, negoziati, incontri al vertice e così via, se ne sono evitati oltre 200.

Altro dato positivo, sostengono gli ottimisti, è l'attuale irradimento dei grandi ispiratori della non-violenza, ed il crescente interesse rivolto ai loro suggerimenti e alle
(cont. a pag. 8)

IL 25° DI SACERDOZIO DI MONS. SETTIMIO TODISCO



Il 27 luglio di venticinque anni fa il nostro Vescovo Amministratore, Mons. Settimio Todisco, riceveva l'Ordinazione sacerdotale dalle mani dell'Arcivescovo di Brindisi, Mons. Francesco De Filippis, nella Chiesa delle Mo uacelle di Ostuni, accanto al Monastero delle Carmelitane ove vivevano ed ancora vivono due sue zie paterne, Suor Angelica e Suor Letizia Todisco.

Il Clero delle tre Diocesi, che giustamente vede nel Vescovo il segno attorno al quale nasce, vive e si sviluppa, ora, la nostra chiesa locale, si andava preparando a ricordare la data, quando il 1° luglio u. s. tutti i sacerdoti diocesani e regolari ricevevano la seguente lettera:

Carissimo, tra giorni compirò 25 anni di Sacerdozio. E' mio deside-

rio rendere grazie al Signore e invocare il suo aiuto per l'avvenire insieme con i sacerdoti delle tre Diocesi e con i chierici del Liceo e della teologia.

Invito perciò a ritrovarci attorno alla mensa Eucaristica per la celebrazione, il 27 luglio p. v. alle ore 10,30 nel santuario della Madonna di Sovereto nel villaggio omonimo, e subito dopo, attorno alla « tavola » della fraternità.

Sarà tra noi, come sempre, il padre di tutti mons. Salvecci, che sta trascorrendo proprio a Terlizzi qualche settimana di riposo estivo. Un cordiale saluto.

† SETTIMIO

E puntualmente la mattina di giovedì scorso nel piccolo Santuario della Madonna di Sovereto di Terlizzi, ci siamo ritrovati tutti i sacerdoti delle tre Diocesi, insieme a Mons. Salvecci, il venerando nostro Vescovo, attorno all'Amministratore Apostolico per concelebbrare la S. Messa giubilare: per volontà del fe steggiato si sono uniti nella

FATTI E PROBLEMI

preghiera i fratelli religiosi laici e i clerici maggiori dei PP. Minori e Cappuccini e dei Salesiani, presenti in Diocesi.

Come cronisti dobbiamo ricordare un significativo preambolo a questa giornata sacerdotale, avvenuto il 14 giugno scorso. Mons. Todisco insieme ai compagni di corso, col Card. Corrado Ursi e con l'Arcivescovo Giuseppe Carata, rettore e vice rettore a suo tempo del nostro Seminario Regionale, erano stati ricevuti in audienza speciale dal Papa: il traguardo dei 25 anni di sacerdozio fu presentato dal S. Padre come una data propizia per la riflessione, per riaffermare la fede nella Chiesa e per rinnovare a questa la propria dedizione. E appunto in questa atmosfera s'è svolto l'incontro sacerdotale di preghiera e di fraternità, con la assenza di ogni festeggiamento accademico, così come ha voluto espressamente il vescovo.

Sappiamo anche che le Religiose delle tre Diocesi in settembre saranno invitate per un incontro spirituale, mentre annunziamo che gli organismi interdiocesani stanno programmando una serie di iniziative pastorali per tutte le parrocchie con spirito di semplicità e concretezza. Ne daremo notizia quando il programma sarà definitivamente pronto.

Intanto fin da ora, a nome della intera Comunità Interdiocesana, formidiamo per l'Ec. Pastore i più fidati e sinceri voti augurali nella certezza che in questa significativa circostanza il vincolo di comunione che deve animare profondamente ogni manifestazione del Popolo di Dio, trovi modo di risaldarsi e manifestarsi per la crescita della vita di grazia in tutti noi.

D. LEONARDO MINERVINI

Il recente Documento Pastorale sul Sacramento della Penitenza

Con un documento pastorale della Congregazione per la Dottrina della Fede, datato il 16 giugno 1972, ma reso pubblico giovedì 13 luglio, sono state precisate le condizioni necessarie per il retto uso del sacramento della Penitenza, soprattutto in riferimento alla cosiddetta «assoluzione collettiva» (l'assoluzione, cioè, data a più fedeli assieme, preceduta dal pentimento ma non dalla confessione specifica ed individuale dei peccati al confessore) e alle celebrazioni penitenziali.

Diamo una sintesi del documento pastorale emanato dalla Congregazione della fede sull'assoluzione sacramentale generale.

Confessione individuale - «La confessione individuale, completata con l'assoluzione resta l'unico mezzo ordinario grazie al quale i fedeli si riconciliano con Dio e con la Chiesa». La sola confessione generica o comunitaria non soddisfa al precetto di confessare sacramentalmente i peccati mortali.

Assoluzione collettiva - In partire l'assoluzione collettivamente a più penitenti, senza che preceda la confessione individuale, è lecito in pericolo di morte o in caso di «grave necessità», ossia quando «in considerazione del numero dei penitenti, non si hanno a disposizione dei confessori per ascoltare, come si conviene, le confessioni di singoli entro un conveniente periodo di tempo, sicché i penitenti — senza loro colpa — sarebbero costretti a rimanere a lungo privi della grazia sacramentale o della Comunione». La grande affluen-

za di penitenti — però — non costituisce di per sé un motivo sufficiente. Inoltre vescovi e parroci sono «obbligati in coscienza» a far sì che il numero dei confessori non diventi insufficiente, e i fedeli a non aspettare — per negligenza o di proposito — l'occasione in cui si impartirà l'assoluzione a più persone. Del verificarsi delle condizioni suesposte che rendono lecita l'assoluzione generale, è giudice il vescovo, a cui tocca stabilire i casi precisi

in cui tale prassi è permessa e a cui deve ricorrere il sacerdote in caso si verifichino altre gravi necessità.

Obblighi per chi riceve la assoluzione collettiva - 1) Per la validità dell'assoluzione occorrono le normali disposizioni (pentimento e proposito) unitamente all'impegno di confessare a tempo debito i singoli peccati gravi che al momento non si possono confessare; 2) devono accostarsi alla confessione auricolare prima di ricevere un'altra assoluzione collettiva, «a meno che si sia impediti da una giusta causa»; 3) entro un anno devono comunque pre-

Il Programma del prossimo Congresso

È stato reso noto il programma di massima del 18° Congresso Eucaristico nazionale italiano; che si terrà a Udine dal 10 al 17 settembre prossimo sul tema: «Eucare-

stia e comunità locale». Domenica 10 settembre giornata della comunità locale, il Cardinale Poma, presidente della Conferenza Episcopale italiana, nella qualità di inviato



UNUS PANIS UNUM CORPUS
18° CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE UDINE SETTEMBRE 1972

FATTI E PROBLEMI

Sulle orme di Atenagora

sentarsi al confessore per accusare i peccati mortali, anche se già assolti con l'assoluzione collettiva; rimane in fatti per essi in vigore il precepto in forza del quale ogni fedele è tenuto a confessare privatamente ad un sacerdote i propri peccati gravi che non ha ancora singolarmente confessati.

Celebrazioni comunitarie della penitenza - Le celebrazioni liturgiche ed i riti penitenziali comunitari sono utili per la preparazione di una più fruttuosa confessione, ma non debbono essere confusi con la confessione sacramentale e con l'assoluzione. Inoltre, se nel corso di tali celebrazioni, i penitenti hanno fatto la confes-

sione individuale, ciascuno di essi deve ricevere singolarmente l'assoluzione dal confessore al quale si è rivolto.

Confessione frequente - La confessione frequente o « di devozione » non deve essere scoraggiata, ma incrementata per « i frutti abbondanti che porta alla vita cristiana ». Inoltre occorre evitare che la confessione individuale sia riservata ai soli peccati mortali, perché questa prassi « priverebbe i fedeli del frutto della grazia sacramentale e nuocerebbe al buon nome di coloro che si accostano singolarmente alla Penitenza ».

Il Simposio Eucaristico Nazionale di Udine

Speciale del Papa presiederà una concelebrazione nel duomo della città.

Lunedì 11: «Giornata della comunità di assistenza e di servizio», oltre ad una concelebrazione dedicata particolarmente alle persone consacrate all'assistenza ai sofferenti, avrà luogo una tavola rotonda sul tema della giornata, e si riuniranno vari gruppi di studio cui parteciperanno il personale ospedaliero ed assistenti sociali.

Martedì 12: «Giornata della comunità sofferente» vi sarà tra l'altro un convegno del Movimento Apostolico ciechi.

Mercoledì 13: «Giornata delle comunità di lavoro», saranno gli operai, gli studenti, gli intellettuali a dare vita ad incontri di studio, di scambi, di esperienze e di preghiere.

Giovedì 14: «Giornata della famiglia e del sacerdozio», oltre ad alcune riunioni in seminario dedicate ai sacerdoti, vi sarà una conferenza del professor Enrico Medi dedicata ai coniugi.

Venerdì 15: «Giornata del-

la penitenza» avrà luogo una liturgia penitenziale presieduta dal Cardinale Florit, arcivescovo di Firenze.

Sabato 16: «Giornata della fraternità», verrà tenuta una solenne concelebrazione eucaristica.

Domenica, infine, «Giornata della comunità fraterna», vi sarà la grande concelebrazione conclusiva in Piazza I° maggio.

Oltre mezzo milione di pellegrini a Udine per la settimana culminante del Congresso Eucaristico. Sulla base delle indicazioni emerse dai numerosi contatti avuti in tutt'Italia e nelle diocesi, la commissione logistica ha espresso questa valutazione del numero dei partecipanti alle cerimonie finali di questo grande avvenimento ecclesiale.



Demetrio I°, il successore di Atenagora

«Seguirò le orme del grande Atenagora». Questo proposito è stato espresso dal nuovo patriarca ecumenico ortodosso di Costantinopoli, Demetrio I. L'insediamento del nuovo Patriarca si è svolto nella Chiesa di San Giorgio, gremita di fedeli e alla presenza di numerose delegazioni religiose, tra cui quella vaticana. Demetrio I nella sua allocuzione ha rivolto il suo saluto ai capi delle Chiese Ortodosse, al Pontefice Romano e a tutti i capi delle Chiese cristiane nel mondo. Egli ha poi manifestato la volontà di incrementare i rapporti con gli esponenti di tutte le religioni. Questa volontà di dialogo ecumenico è stata ripetuta dal nuovo patriarca ecumenico durante una conferenza stampa, svoltasi subito dopo la cerimonia dell'insediamento. Egli ha ribadito che continuerà la grande opera iniziata dal suo predecessore,

Atenagora, per realizzare la pace tra le Chiese Cristiane e per determinare migliori relazioni fra tutte le confessioni collegate al Consiglio Mondiale delle Chiese. L'incontro tra Demetrio I e i giornalisti si è svolto nel modesto studio del Patriarca, dove il suo predecessore lavorò fino a qualche giorno prima della morte. Su una parete della stanza era una grande fotografia che riproduce Paolo VI e Atenagora mentre si scambiano il bacio della pace sul monte degli ulivi, a Gerusalemme. Il nuovo Patriarca di Costantinopoli ha inviato a Paolo VI il seguente telegramma: « Implorando grazia e misericordia dalla bontà di Dio per il governo della Sacrosanta Cattedra Ecumenica e assumendo il nostro ufficio patriarcale, inviamo di cuore a Vostra Santità un saluto di amore nel Signore, invocando da Lui una preziosa benedizione ».

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

LA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA ha promosso la scorsa settimana un incontro coi giornalisti italiani su alcuni aspetti del problema dell'assistenza in Italia, legati in particolare alle recenti polemiche sulle istituzioni assistenziali cattoliche, da una parte e, dall'altra, al particolare momento in cui il settore assistenziale italiano si trova, caratterizzato dal passaggio alle regioni a statuto ordinario delle competenze finora assolute (più o meno bene) dagli organi centrali dello Stato.

All'incontro ha partecipato fra gli altri Mons. Mario Puccinelli, nella sua qualità di vicepresidente vicario dell'UNBEA (Unione Enti di Beneficenza e Assistenza), una associazione che raggruppa 8.633 istituzioni assistenziali libere, cattoliche e no, e che da 15 anni è all'avanguardia nel difendere e promuovere l'attività assistenziale non statale. Per fare il punto sulle polemiche e sui nodi della congiuntura assistenziale attuale, abbiamo rivolto a lui alcune domande.

✱ **Innanzitutto, monsignore, perché questo interessamento dell'Episcopato Italiano nei confronti dei problemi dell'assistenza?**

Le ragioni sono molteplici. Basta tuttavia considerare le proporzioni della presenza delle istituzioni di ispirazione cristiana nel nostro Paese (asili, istituti per minori, istituti per handicappati, istituti per anziani, ecc.), per comprendere come l'Episcopato italiano non possa non preoccuparsi della loro validità pastorale, del loro buon funzionamento, della aderenza agli scopi loro connaturali, alle esigenze concrete che si manifestano nel contesto sociale italiano e alle vicende legislative che li riguardano.

✱ **E' proprio questa presenza che costituisce un primo problema. Alcuni giornali proprio in occasione della conferenza stampa a cui anche lei ha partecipato, hanno parlato del tentativo dei cattolici di mantenere il monopolio dell'assistenza in Italia.**

Nessun tentativo del genere. Al contrario si è detto e ripetuto che in questo come in altri settori non devono esistere monopoli né privati né statali. Se in Italia l'assistenza libera (e sottolineo «libera» e non «privata») ha un così largo spazio, ciò costituisce per i cattolici italiani un titolo di merito e non di demerito. Le opere assisten-

ziali cattoliche non sono nate infatti da una volontà egemonica dei cattolici italiani ma, al contrario, dalla loro generosità da una parte, e dalle vistose inadempienze dello Stato e della società dall'altra. Parliamoci chiaro: dove erano lo Stato e i laicisti di ieri e di oggi quando il Cottolengo raccoglieva e curava tanti poveri sofferenti? Dove erano lo Stato e i laicisti di ieri e di oggi quando Don Orione si preoccupava degli handicappati e degli emarginati? Si può dire che ogni qualvolta nella società si è manifestato un bisogno, non è stato lo Stato ad intervenire ma le anime generose di semplici cittadini: dal Cottolengo a Don Orione, da Don Guanella a Don Bosco, al Murialdo, a Don Gnocchi (a Don Uva n.d.r.) tanto per fare alcuni nomi. Mentre costoro operavano, lo Stato e i laicisti di ieri pensavano ad incamerare i beni della Chiesa, proprio quei beni che la carità dei cristiani aveva destinato a soccorrere i poveri: li incameravano e continuavano a disinteressarsi dei poveri. E i laicisti di oggi sembra vogliono «punire» i cattolici di aver fatto quello che loro non hanno saputo o voluto fare. E' per lo meno assurdo tutto questo, ma è ciò che sta accadendo.

✱ **Ciò non toglie, però che da alcune parti si parli di in-**

ASSISTENZA "LIBERA,,

sufficienza da parte delle istituzioni private, anche cattoliche.

E' vero, e sono il primo a riconoscere le manchevolezze e le insufficienze: Ma si dimentica sempre di dire in quali condizioni l'assistenza libera è costretta ad operare. Sono condizioni pressoché «impossibili», con una legislazione antiquata e farragginosa (l'assistenza in Italia si regge ancora sulla legge Crispi del 1890, peggiorata da susseguenti emendamenti fascisti), l'accavallarsi quasi inestricabile delle competenze (tra una decina di ministeri: tra l'amministrazione centrale province, ed ora regioni; tra uffici nazionali e periferici, enti ministeriali e previdenziali, ecc.), l'assoluta mancanza di programmazione e la inerzia dello Stato. Basti pensare che a tutt'oggi non è ancora stata presentata la legge-quadro che deve regolare l'attività legislativa delle Regioni in campo assistenziale. In una situazione del genere più che di insufficienza della assistenza libera occorre parlare del modo spesso «eroico» con cui questa continua la sua insostituibile attività, costretta com'è a subire i con- trapcolpi dell'incomprensione della società, dell'inerzia dello Stato o, peggio, degli interventi contraddittori dei pubblici poteri, i quali, ad esempio, mentre pretendono giustamente che il numero dei minori assistiti da un istituto non statale sia proporzionato alla sua capienza e alle sue strutture educativo-assistenziali, sono poi i primi a premere con ogni mezzo perché questi istituti accettino comunque quei minori che lo Stato non sa come assistere o dove collocare. E ancora: si pretende giustamente che enti non statali di assistenza

si è riaccesa una polemica su Questa intervista dell'Agenda documentali delle quali non si

provvedano in modo completo e decoroso a questi minori con una «retta di Stato» che, quando viene corrisposta sale al massimo a 800-1.000 lire giornaliere per assistito. E questo è assurdo. A me sembra che il vero scandalo non consista nelle insufficienze delle istituzioni libere, ma nel tentativo di attribuire la responsabilità delle lacune esistenti a coloro, istituzioni e persone, che invece sono costretti a subire le conseguenze di una situazione insostenibile, pur continuando a prodigarsi nel sacrificio e nel disinteresse al servizio dei bisognosi.

✱ **La polemica riguarda anche l'esistenza stessa degli istituti assistenziali, soprattutto per minori.**

Esatto, ma nella polemica si dimentica di dire, anche a questo proposito, che sono state le istituzioni libere a portare avanti il discorso sull'istituto «aperto», sull'assistenza domiciliare, sull'ado-

Motivo di riflessione assistenziale ne

Non ci riferiamo direttamente alle Parrocchie, dall'ODA, e delle "Sorelle Vincenziane religiose per lo più, e alle specificità continuative.

In Molietta, Giovinazzo e tutti che esercitano in propri anziani, offrendo un servizio a bisogni reali in cooperazione rattere provinciale e comune.

Possiamo ben dire che si è all'altezza dei tempi, nonostante generali in cui versa l'assistito.

Per amore di verità dobbiamo delle carenze, per questo da trascurare, come alcune recenti decisioni del

E ASSISTENZA STATALE

li istituti religiosi di assistenza. SIS fornisce precisazioni fonduò non tener conto.

predicando che l'istituto non è l'unico ma l'ultimo strumento assistenziale, proprio mentre lo stato continua a preferire solo ed unicamente il ricovero. Come sono state le istituzioni libere a promuovere in questi anni una serie di iniziative per la promozione del personale assistenziale. Basti pensare a quanto hanno fatto in questo settore la FIRAS, il CIF, l'UNEBIA, il C-NEN; scuole di servizio sociale, convegni di studio, corsi di specializzazione, o da soli o in stretto contatto con organi statali più sensibili come, ad esempio, l'AAI e l'ENAOI. E' stata un'opera che ha avuto il solo torto di non essere stata abbastanza pubblicizzata.

✱ **A questo punto la domanda principale: assistenza pubblica o assistenza privata?**

Intanto è inesatto parlare di assistenza pubblica e assistenza privata contrapponendo l'una all'altra. Ogni attività assistenziale, sia essa promossa da privati cittadini

o dallo Stato, riveste il carattere di « servizio pubblico », come ha riconosciuto recentemente con voto unanime la stessa Commissione parlamentare per le questioni regionali. Ed è per questo che preferisco parlare di assistenza « libera » e non di assistenza « privata ».

Il problema è invece di sapere se una moderna politica assistenziale di uno Stato democratico possa fare a meno delle istituzioni libere. La risposta è ovvia: noi pensiamo che uno Stato democratico trovi la sua stessa ragion d'essere e di qualificarsi tale non nel soffocare e comprimere la partecipazione di tutte le componenti della società alla soluzione dei problemi nazionali, ma nel promuoverla, tutelarla, coordinarla verso la comune causa: del progresso sociale e civile del Paese. Per il nostro Paese, poi, si tratta di un diritto derivante da un duplice dettato costituzionale: quello relativo alla libertà dell'iniziativa privata e quello relativo al diritto di tutti i cittadini all'assistenza. La Costituzione, riconoscendo tale diritto (che la legge deve ancora rendere effettivo), riconosce al tempo stesso ad ogni cittadino una « libertà di scelta » dei modi e dei mezzi per essere assistito e quindi, in definitiva, auspica e tutela un pluralismo assistenziale che sia in grado, da una parte, di provvedere efficacemente e in modo differenziato alle altrettante differenziate esigenze dei singoli e, dall'altra, di evitare i rischi di ogni fossilizzazione burocratica e di ogni dirigismo politico unilaterale. E' la libertà di tutti che è in gioco e non solo il diritto di esistere delle istituzioni assistenziali libere, come è in

gioco l'efficacia di tutta la politica assistenziale, e non solo le pur legittime richieste di queste ultime.

E vale sottolinearlo, le istituzioni assistenziali libere, e quelle di ispirazione religiosa in particolare, non rivendicano privilegi. Domandano per esse e per tutti il diritto-dovere di contribuire efficacemente al progresso sociale del paese; domandano che l'ispirazione religiosa, qualunque essa sia, non costituisca motivo di discriminazione o di sospetto; non vogliono sottrarsi ad una seria programmazione nazionale o regionale, né a giusti e onesti controlli, anzi li auspicano; come auspicano che lo Stato faccia finalmente, sul piano legislativo ed economico, tutto il suo dovere nel settore assistenziale aiutando, e non mortificando coloro che finora hanno supplito alle sue deficienze. Auspicano cioè un sistema di sicurezza sociale aperto al contributo di tutti, all'interno del quale il diritto all'assistenza sancito dalla Costituzione cessi di essere un semplice diritto nominale per assumere finalmente contenuti concreti e diventare effettivo.

Per questo però è necessario, tra l'altro, che l'opinione pubblica sia rettammente e sufficientemente informata sui reali problemi assistenziali (mentre oggi i lettori dei grandi organi di stampa sentono parlare di assistenza pressoché unicamente quando c'è da montare uno scandalo, ricevendo così dei problemi assistenziali un'informazione non solo deformata ma anche deformante); è necessario che vengano superati finalmente certi schematismi ideologici come pure alcuni rigurgiti di vecchio e stantio anticlericalismo.

GIOVANNI RICCI

Riceviamo da TERLIZZI

Spett. Dir. "Luce e Vita", stiamo segnando, molto da vicino il caso disperato di un padre di famiglia affetto da una forma grave di meningite da tre anni.

La sua situazione è resa più precaria perché ha bisogno di frequenti transfusioni, incede a stento riesce a trovare qualcuno disposto a donare il sangue.

In famiglia si vive un clima di estremo disagio: cinque figli tutti minacciosi, la moglie lavora a mezzo servizio, ma il suo stipendio non costituisce un valido contributo.

Chiediamo un aiuto temporaneo. I GIOVANI DI A. C. R. TERLIZZI

Ci consta che i giovani dell'Associazione di A.C. S. Filippo Neri della Parrocchia S. Girolamo hanno raccolto L. 5.000.

Corso di Musica per la preparazione delle religiose

Anche quest'anno si svolgerà a Roma un corso di musica sacra allo scopo di incrementare la preparazione delle religiose in questo campo sulle direttive e le esigenze del rinnovamento della liturgia in lingua italiana. Il corso si svolgerà dal 21 al 26 del prossimo mese presso lo Istituto delle Figlie della Chiesa in Viale Vaticano.

Novità Liturgica

Lezionario domenicale e festivo versione definitiva tipica per la lingua italiana a cura della Conferenza Episcopale Italiana, nelle edizioni EPI. E' il testo definitivo per le letture dei giorni festivi per l'intero ciclo liturgico degli A.B.C.

L'edizione è stampata in rosso-nero, è corredata da illustrazioni a colori ed è rilegata in skicretex verde (lire 12.000). Le letture, sono usabili subito ma sono obbligatorie dalla prima domenica di Avvento (3 dicembre 1972)

ione per l'attività le nostre Diocesi

este all'azione caritativa svolta ai gruppi della "S. Vincenzo" e, quanto agli Euti, retti da opere Pie che svolgono attività

Terlizzi abbiamo ben sette istituti di assistenza ai minori o agli handicappati e venendo incontro con similari istituzioni a

l'attività di Opere che si muovono in campo amministrativo e in Italia, oggi.

iamo aggiungere che ci sono alcune circoscrizioni, ma non per le dimostrano anche l'azione e nostro Vescovo.

SICUREZZA STRADALE

L'ELEMENTO "UOMO", NELLA SICUREZZA STRADALE

Come ogni anno, con l'aprirsi della bella stagione, l'aspettativa generale circolazione e traffico del Ministero dei lavori pubblici ha rilanciato la campagna per la sicurezza stradale, una campagna che se mira ad un fine identico a quello delle volte precedenti, si differenzia nel modo con il quale viene condotta.

I responsabili della circolazione difatti, si sono trovati concordi nel constatare che solo da una profonda educazione alla guida ed al traffico in genere sarà possibile far fronte ad un duplice scopo: da un lato, conoscere meglio e considerare più a fondo le esigenze della circolazione stradale, così da adottare un corretto comportamento che assicuri sicurezza e fluidità; dall'altro, aver sempre presenti obbligati e responsabilità che, nel momento in cui si agisce come utenti della strada, ci si assume nei confronti di quanti altri hanno il nostro stesso diritto.

E' cioè valido, secondo noi, guardare al problema della sicurezza stradale — che come è noto fa perno su tre elementi essenziali: l'uomo, la macchina e la strada — sotto i diversi aspetti che ad esso si ricollegano e cioè quello psicologico come quello sociale, quello economico e quello tecnico, non sottoaccogliendo l'aspetto politico, cioè di scelte da fare per quel che concerne la legislazione ed una tempestiva programmazione degli interventi.

Vediamo, dunque, per primo, l'elemento uomo.

Il rilievo più importante da fare, al riguardo, è che occorre combattere la pessima abitudine di mettere sempre e comunque sotto accusa «gli altri»: al Nord sentiamo dire che nel Sud la guida è prevalentemente scorretta; dai «bravi» ascoltiamo veementi campagne contro gli automobilisti (sulla domenica); dai pedoni non si fa che imprecare contro gli automobilisti: ciascuno — in altri termini — tenta maldestramente di scaricare altrove le responsabilità degli incidenti e delle sciagure. Lo fa, incurante delle cifre: le quali ci avvertono — ad esempio — che nelle regioni settentrionali circolano 4 milioni e

mezzo di veicoli (il 44,3% di quanti ne circolano in Italia) e che, nelle stesse zone, il totale di morti e feriti è uguale al 44%. Al centro, abbiamo il 32,5 di auto e il 34,5% di infatunati (ma in tali cifre è inclusa Roma che, come è inutile, fa testo a sé). Nel Sud, contro il 15% di veicoli, si ha il 16,2% di morti e feriti; nelle isole, infine, morti e feriti pari al 5,2%, su un numero di auto pari al 9,1 per cento.

Analogamente, è falso ritenere che i «bravi» non provocano incidenti: come spiegare, allora, il primo posto fra i responsabili di incidenti deturpati dai giovani in età compresa fra i 18 e i 24 anni (con un totale di 630 incidenti mortali, seguiti dagli adulti fra i 30 e i 44 anni)? Se ai primi si possono riconoscere ottime attitudini psico-psichiche alla guida, ai secondi va attribuita un'esperienza di guida che dovrebbe avere il suo considerevole peso ai fini del-

talune norme di comportamento.

Le stesse sanzioni previste dal Codice della Strada, pertanto, van no riviste così da essere collocate in un coerente contesto preventivo: se, difatti, l'inservanza di certi divieti può in essere un comportamento criminoso (che di per se stesso è dunque deloso), appare inadeguata una incriminazione a solo titolo «colposo» quando da quel comportamento derivino danni alle persone.

Un'altra considerazione che non è infelice come dovrebbe riguarda il pedone, al quale si stenta nel riconoscere un suo influsso diretto nella circolazione stradale. I costumi stradali appaiono a lui come esclusivamente riservati agli utenti motorizzati della strada, mentre è vero l'opposto: le strisce pedonali sembrano, il più delle volte, un terreno minato che il pedone dovrà sforzarsi di non calpestare, con tutte le conseguenze che simile atteggiamento

La tragica catena di incidenti mortali avvenuti nelle nostre città nel mese di luglio sottolinea l'estrema attualità della campagna per la sicurezza stradale.

A MOLFETTA sono morti:

Lopinto Matteo di anni 15 (16 luglio), Massari Cosimo Damiano di anni 23 (23 luglio), Gigotti Maria Carmela di anni 20 (23 luglio).

A TERLIZI sono morti:

Gallo Giuliano di anni 4 (1 luglio), Croce Angelo di anni 7 (1 luglio), Zero Giovanni di anni 61 (19 luglio).

la sicurezza.

I problemi concernenti l'uomo, sono, come è facile intuire, vasti e complessi; ma non è difficile ritrovarsi d'accordo quando si nota che esiste, soprattutto il problema della formazione della personalità del guidatore, problema che rientra in un quadro educativo ed istruttivo, ma non si risolve con l'imbottire la mente dell'allievo di una quantità sterminata di nozioni, bensì nel condurre lo stesso a riconsiderare su più solide basi il suo rapporto con la macchina; a non fidarsi eccessivamente ed incondizionatamente della sua profezia di riflessi o di altre sue qualità positive; a non violare, per nessuna ragione al mondo, l'osservanza di

comporta, anche se la raccomandazione con la quale la Convenzione internazionale di Vienna raccomandando ai pedoni di tenere la mano sinistra non è stata ancora recepita nella nostra legislazione, sarebbe estremamente utile allevarvi per tempo, consentendo all'automobilista di vedere meglio e prima chi gli viene incontro.

Come per il pedone, anche per l'automobilista una grave tentazione è costituita dalla scontata «innuità» di cui sembra godere; e non venisce a parlare di multe per divieto di sosta, perché il grosso guaio della circolazione dipende proprio dal fatto che le infrazioni gravi restano il più delle volte impunte.

Nel '69, ad esempio, si sono avute poco più di 21 mila sospensioni di patenti e meno di cinquemila revocche: ma i morti sono stati circa diecimila e i feriti 230 mila: se poi consideriamo che 1600 sospensioni sono state determinate da diffida del Questore e 5833 da mancata revisione della patente (soprattutto da parte di anziani rimpatriati o da persone che non guidano più...) appare evidente che molto ancora deve essere fatto a questo riguardo.

Le stesse revocche della patente avvengono solo per vizii macroscopici dei conducenti: su 4858 ben 4054 sono dovute ad infidenze alla guida, 105 per condanne giudiziarie, 523 per mancanza dei requisiti fisici e psichici, 176 per mancanza di requisiti morali.

In questa situazione, non si può non concordare con quanto una recente indagine statistica ha affermato: che, cioè, «gli incidenti da traffico hanno assunto in questi ultimi anni una tale entità numerica e percentuale sulle cause di morte o di alterazioni, invalidanti o meno, da far introdurre la voce nell'elenco delle malattie sociali».

Per combattere le voci, aggiungiamo a noi di conclusione che non vuol essere moralistica ma soltanto realistica, bisogna cominciare con l'educare il protagonista l'uomo. FRANCO VALENTE

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

30 Luglio

Mastroioli - Grillo - Fanelli

6 Agosto

Minervini - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 Agosto

Fanelli - Tatulli

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

30 Luglio

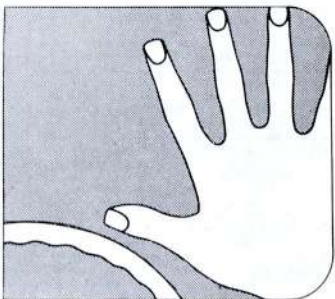
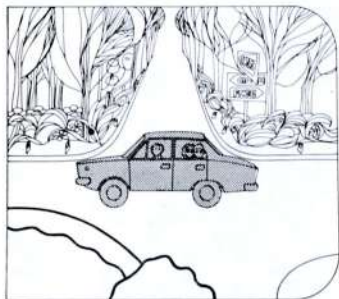
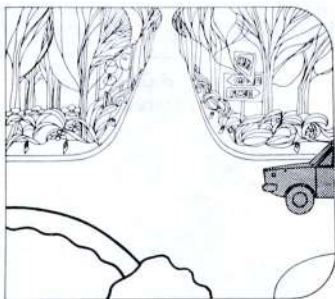
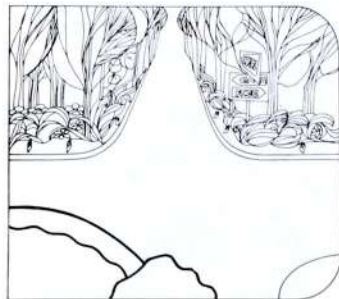
Dr. Minervini G. Domenico
C.so Umberto, 47 - Tel. 915451

Dr. Pansini Vito
Via Magrone, 55 - Tel. 913833

6 Agosto

Dr. Minervini G. Antonio
Via P. Molfettesi - Tel. 911966

Dr. Poli Nicola
Via Lamarmora, 1/a - Tel. 914719



**agli incroci senza segnali
massima prudenza e
precedenza a destra!**

MINISTERO LAVORI PUBBLICI
ISPETTORATO GENERALE CIRCOLAZIONE E TRAFFICO



CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA
CIRCOLAZIONE STRADALE 1972

**DATE LA PRECEDENZA
NON LA VITA**

MOLFETTA

La Mostra dell'Editoria Molfettese

Un grande successo ha avuto la Mostra della Editoria Molfettese, allestita nell'Aula Magna della Biblioteca Comunale di Molfetta e organizzata dalla Università Popolare Molfettese. Madrina la signora Mezzina Filomena, la Mostra, dopo la presentazione fatta dal presidente dell'U.P.M. avv. Druetta, è stata inaugurata con un discorso del Dott. Lorenzo De Cosmo sul tema: «La Biblioteca Comunale di Molfetta» e un altro di Mons. Graziano Bellifemine sul tema «La stampa in Puglia dal '500 ad oggi». Il dr. De Cosmo ha tracciato, in una ampia panoramica, la storia della Biblioteca Comunale di Molfetta, intitolata ad un grande molfettese, benemerito della cultura, il preside Sac. Prof. Giovanni Panuzio; ha, poi, indicato le pubblicazioni di maggior rilievo che la Biblioteca conserva, e, fra esse, una copia del famoso «Libro rosso di Molfetta», ed ha, infine, sottolineato le esigenze finanziarie e logistiche della nobile istituzione, auspicando, fra l'altro una intensa gloriola con le altre due importanti biblioteche molfettesi, quella Vescovile e quella del Seminario Regionale, per aprire, al pubblico dei lettori, un servizio culturale della più grande importanza.

Il prof. Bellifemine, dopo aver ricordato i pugliesi De Luciforis che nel 1478 stampò a Napoli, il Salomone che stampò a Cosenza ed il Minuziano che dal 1500 al 1522 stampò a Milano, si è soffermato sui tipografi che dal XIV al XX secolo hanno operato in Puglia.

Il Nohou, francese, stampa nel 1535 le operette del Suavin e in le case di Santo Nicolas e; a Taranto coi tipi di Campo si pubblica nel 1596 l'opera del Dinani «Divina predestinazione, etc.», e nel 1590 a Copertino surge il primo torchio stabile che nel 1583 pubblica un'opera attribuita al Galateo. Nel '600 lavorano a Bari Vautura ed il Pace; il Vitale stampa a Trani chiamatovi da Alvaréz; a Trani viene anche il Valerij poi passa a Brindisi, a Montefusco, a Foggia, a Barletta, e con lo Zanetti, a Bari.

A Lecce opera il Micheli, a Foggia il De Bonis che pubblica in seconda edizione l'opera sulla scherma del Mattèi; a Manfredonia Sarnelli fa produrre alcune delle sue opere.

Se nel '700 Napoli assorbe i figli più industriosi dell'arte tipografica pugliese, il 1800 vede però affermazioni notevoli in Puglia con Marino di Lecce, Cannoso di Polignano, Vezziotto di Foggia.

Il XX sec. vede Fante di Gutenberg affermata definitivamente in tutte le Puglie.

Tra le numerose pubblicazioni esposte dalle varie tipografie editrici molfettesi ci è stato dato no fare interessanti opere sulla storia di varie città pugliesi (Molfetta, Bari, Taranto, Lecce, Barletta, Giovinazzo, Bisoglie, Terlizzi, Andria, Ruvo di Puglia, Conversano), nonché saggi di religione, arti figurative, dialettologia, politica, agronomia, fisica, economia, medicina, diritto, poesia, cartografa, turismo, sport, letteratura. No tevoli, pure, le opere in lingua straniera (francese, albanese, tedesco) nonché nelle antiche lingue greca e latina. Agli espositori Angelo Alfonso Mezzina, Giovanni Miservini e Biblioteca Comunale sono stati condecorati, dal vice presidente dell'U.P.M. inc. de Sanctis attestati di benemerita. Alla manifestazione inaugurale erano presenti numerose autorità, fra le quali abbiamo no tato il Sindaco dott. Percoco e il vice presidente del Liceo Classico e Scientifico prof. De Genaro.

Parrocchia San Gennaro

A cura della Confraternita Maria SS. Assunta in cielo, si terrà ogni sera all'Ave Maria a partire dal 1° agosto p. v. fino al giorno della festa la quindicesima in onore dell'Assunta. Il triduo finale sarà completato dalla meditazione sulla parola di Dio. I solenni festeggiamenti si terranno il giorno 15 c. n.

LA PACE È POSSIBILE

(dalla 1ª pagina)

loro strategie. Tutto questo dimostra che la guerra non è ineluttabile, così come non lo è la pace, e che entrambe dipendono solamente dall'uomo, al quale, soltanto, spetta la scelta della pace.

In un documento che è stato reso noto in questi giorni dalla Santa Sede si illustra il tema della prossima Giornata mondiale della Pace riportando il pensiero del Pontefice.

La pace — sostiene il Papa — bisogna volerla, bisogna amarla, bisogna procurarla. La pace è un imperativo categorico; è per così dire, oggetto di fede.

Dobbiamo fare sempre tutti gli sforzi per rendere possibile la pace. In un mondo, nel quale tutto è in mutamento, l'uomo ha bisogno di una pace nuova, resa necessaria dagli orrori sempre crescenti delle guerre moderne.

Perché ciò sia possibile è necessario — afferma il documento illustrativo della prossima Giornata della Pace — che la società internazionale e nazionale contemporanea rinnovino le sue istituzioni e si provveda di strutture che ancora non possiede nel campo del Diritto. La pace, più ancora della guerra, ha bisogno di tecniche e di tecnici, ed in più, di uomini spirituali e di teologi. Bisogna sviluppare una scienza della pace perché la pace non si improvvisa, ed è necessario che essa disponga di sufficienti risorse in uomini, in istituzioni e in finanziamenti.



Cucine Componibili Campo

NICOLA CAMPO

MOLFETTA - Via G. Bruno, 34 - Tel. 915238

QUESTO MARCHIO DI QUALITÀ
CHE CONTRADDISTINGUE UNA SPLENDIDA PRODUZIONE
PER UN ARREDAMENTO DA CUCINA
MODERNO E PERSONALIZZATO,
VI PROPONE OGGI LO STILE DI DOMANI

Dirrett. Resp. Mons. Leonardo Miservini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 19^a durante l'anno

Anno 48° N. 30

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

13 AGOSTO 1972

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - 70% c/c post. 13/5484

L'ASSUNZIONE: destino di ogni cristiano

Prima del 630 la festa dell'Assunzione veniva chiamata « dormizione » o « riposo ». Secondo la tradizione riportata da San Giovanni Damasceno, il corpo della Madonna sarebbe stato sepolto nell'orto del Getsemani. Ma il sepolcro, a distanza di qualche giorno, fu trovato vuoto dagli Apostoli.

Della figlia di Giairo Gesù aveva detto: « non è morta, ma dorme ». Questa fanciulla prefigura Maria « novella figlia di Giairo » cui Gesù dice anche: « Talita, Kumi » che

vuol dire: « Fanciulla, te lo dico io: sorgi! ».

Il tempo dell'uomo è scandito dall'assurdità della morte. « Sorella » o « nemica », questa rimane la « stonatura » del creato, il grido della vita che chiama l'esistenza.

Anche il cristiano non è un sereno candidato alla morte. Gesù ebbe terrore della sua morte!

Per Lui come per noi, la croce è il segno di una condizione inattuale e scomoda. Per ciò Egli volle evitare

a Maria, sua Madre la delirante paura della fine.

La chiamò a Sé, l'assunse, sottraendone il corpo alla corruzione.

Il disfacimento del corpo è una « celebrazione » della morte. Corrompersi è nullificarsi, dissolversi, cessare di appartenersi per nutrire la morte.

L'Assunzione è la festa della corporeità. Di tutte le festività mariane è la più vicina alla nostra condizione: immacolati non siamo; saremo « assunti ». Questo nostro corpo di morte vestirà l'incorruzione.

Il nostro corpo è ciò che ci appartiene più propriamente; non è una parte di noi stessi, ma siamo noi « il corpo ». La nostra realtà esistenziale è una realtà corporea; tangibilmente immersa nella corporeità dell'universo. Realtà di comunicazione o di inserzione, il nostro corpo è una solidale unità nella unitaria solidarietà del cosmo. Per esso il cosmo è presente a noi e noi al cosmo. Perciò il nostro non è un destino solitario: l'Assunzione è la condizione finale del cosmo stesso, destinato alla novità dei cieli e dei mondi.

Con Maria ha avuto inizio il parto della nuova generazione. Da allora, tutto il creato geme e soffre nell'attesa della ricostituzione delle cose.

L'Assunzione è, dunque, una festa « mondana ».

Questo nostro mondo, internamente lacerato e ferito, è un mondo di « assunzione », di « ricapitolazione », di « escatologizzazione ». Perderà la sua « figura » attuale, scarificata dalla morte, e « assumerà » anch'esso il corpo della resurrezione.

Così l'Assunzione diventa anche, finalmente, una festa « celeste ».

LINO PIENNA

LA FESTA DELLA PROTETTRICE A GIOVINAZZO

E' sempre con rinnovato fervore e filiale affetto che tutta la cittadinanza giovinazzese si prepara a solennizzare la festa della sua Protettrice Maria SS. di Corsignano.

Per la fausta circostanza del 25° di Sacerdozio di Monsignor Vescovo Amministratore S. E. Settimio Todisco, i parroci e i fedeli delle nostre parrocchie si sono impegnati a toro a un pellegrinaggio al Santuario della Madonna.

Negli ultimi tre giorni della Novena predicherà il Can. D. Carlo De Gioia di Molfetta scegliendo il tema la Madonna e il Sacerdozio.

Il giorno 19 agosto, festa liturgica della Madonna di Corsignano, alla presenza delle Autorità S. E. Monsignor Todisco celebrerà la S. Messa nella Cappella rurale creata dalla pietà dei fedeli nel luogo dove giunse dall'Oriente.

PER MOLFETTA VECCHIA

E' pervenuta notizia al sindaco dott. Percoco, da parte del dott. Briatico - presidente della Gescal - che quell'Ente ha localizzato in Molfetta una delle due città del Meridione (l'altra è Taranto) in cui intervenire per il risanamento del centro storico.

A tal fine è stato, quindi, assegnato un finanziamento di mezzo miliardo che consente un notevole intervento nel vetusto e monumentale quartiere.

Prende avvio concreto, pertanto, l'assicurato interessamento dell'Amministrazione comunale in tale delicato e complesso settore, per il cui felice « iter » è da registrare il positivo interessamento del Presidente Finocchiaro e del Sottosegretario Russo.

La Giunta ne ha dato notizia alla Cittadinanza, con un manifesto del Sindaco, in cui viene ribadito l'impegno per una rapida attuazione della iniziativa. E' atteso, infatti, fra giorni il direttore centrale della Gescal, ing. Angelini, per prendere gli opportuni contatti e concordare gli aspetti e le questioni particolari.



CONSIGLIO PRESBITERALE INTERDIOCESANO

Il Documento Sinodale sul sacerdozio ministeriale Riorganizzazione degli Uffici Diocesani

E' dell'ultima riunione del Consiglio Presbiterale Interdiocesano la trattazione di due argomenti all'o.d.g.: Documento sinodale sul sacerdozio e Ipotesi di ristrutturazione degli uffici diocesani.

Sul primo argomento hanno relazione d. N. Gaudilo e d. G. De Bartolo della Commissione Clero.

Dopo aver presentato a grandi tratti i problemi della stesura del documento sul sacerdozio ministeriale, i relatori ne hanno esposto le linee portanti ricongiungenti al Cristo, Pietra angolare e Sacerdote del Padre suo e da cui si fonda e trae origine il nostro servizio sacerdotale a vantaggio dei fedeli.

Buoni suggerimenti sono stati offerti dai relatori circa gli orientamenti concreti della vita dei sacerdoti in relazione al Vescovo, ai presbiteri tra di loro, ai presbiteri e i laici.

Perché non resti lettera morta nella vita del presbitero, il documento sinodale sarà oggetto di attento studio durante l'anno centuro, attraverso la lettura fatta con gli specialisti con l'apporto di una riflessione in comune. Anche se, per ora, la meditazione personale del testo è la migliore traduzione concreta del pensiero della chiesa e garanzia per la nostra identità sacerdotale.

Il secondo punto all'o.d.g. — Ipotesi di ristrutturazione degli uffici diocesani — è stato oggetto di studio da parte del C.P.I. per ben tre incontri: 17 marzo; 7 aprile; 26 giugno. La novità e la complessità dell'argomento meritavano giusto spazio di tempo. E onestamente si è lavorato all'insegna del rispetto

degli organismi esistenti, non si dalla preoccupazione di renderli più efficienti e operanti nella nostra comunità.

Da tempo si auspica una organizzazione intelligente, opportuna e coraggiosa dei vari organismi diocesani e interdiocesani, alcuni resi logori dal tempo e non più incidenti nella realtà attuale.

Tentativi e passi di soluzione venivano compiuti da S.E. Mons. A. Saltucci che nella sua lungimiranza poneva le basi per un lavoro futuro. S.E. Mons. Settimio Todisco, raccogliendo le pressanti istanze dei tempi e dei soggetti interveniva personalmente e dava mandato ad alcuni sacerdoti del C.P.I. di elaborare una ipotesi di rior-

ganizzazione dei vari uffici diocesani.

E' facile oggi cogliere in giro un senso di sfiducia — e non sempre a torto — verso le strutture in genere, già esistenti e verso quelle che si stanno facendo strada. D'altronde il minimo di organizzazione ci vuole; lo esige la natura delle cose!

Pertanto, l'attenzione di quelli che hanno elaborato la su detta ipotesi è stata rivolta alle effettive esigenze della diocesi e della parrocchia, realtà vive e dinamiche, inserite in una società alla ricerca di nuove forme di servizio.

Ed ecco gli uffici, visti come organi esecutivi della pastorale nelle tre diocesi, porsi come strumento a servizio

delle comunità parrocchiali e della chiesa locale.

Agli uffici Catechistico e Liturgico toccherà rendere un servizio di evangelizzazione e santificazione. Mentre l'ufficio Apostolato dei laici curerà il servizio di animazione apostolica. Seguiranno gli uffici Missioni ed Ecumenismo, F.O.V.E.R. (ufficio vocazioni ecclesastiche e religiose), l'ufficio Clero (sacerdoti, religiosi, religiose), l'ufficio per le attività sociali (assistenza, comunicazioni sociali, statistica).

I suddetti organismi, collegati tra di loro nelle persone dei direttori responsabili, danno vita al Centro Pastorale Interdiocesano che ha il compito di elaborare il piano di lavoro, coordinare le attività, raccogliere le conclusioni, riportandole al consiglio pastorale interdiocesano.

E' in sintesi tutto il lavoro svolto dal consiglio presbiterale.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

* Vacanze intelligenti *

Tutto non si può avere, nemmeno in vacanza, mare e monti, riposo e divertimento, turismo e comodità, silenzio e allegria, solitudine e conversazione.

Si tratta di scegliere: la scelta intelligente è la prima garanzia di successo della vacanza. Ma non pare che questa intelligenza dilaghi, altrimenti dilagherebbero meno le folle che vanno a provare sulle spiagge più note se saprebbero sopravvivere nei campi di concentramento.

Il primo riposo dev'esser quello dei nervi, che hanno il governo della persona, e pare che ormai non sian molti gli italiani dai nervi saldi, se si escludono i politici, che non durerebbero a lungo se non l'avessero di granito, per cui dovremmo darci un ordi-

ne di « dispersione », piuttosto che di concentrazione. Forse gli italiani più intelligenti sono quelli che volontariamente decidono di trascorrere le vacanze in casa propria, salvo che non abitino città e case soffocanti. In casa nostra, senza impegni di lavoro o d'altro genere, veramente distesi, in città finalmente sgombre e silenziose, non è una vacanza disprezzabile, ma può darsi che una « interruzione » alla vita di sempre a qualcuno possa giovare di più, sempre che la scelta nasca da quel grano di sapienza che non dovrebbe venir meno.

Ma ecco che i più vanno dove vanno tutti, e fanno quello che fanno tutti, forse perché trascinati dalla stessa stanchezza di nervi che im-

pedisce, all'ultimo momento, di pensare soluzioni diverse e forse per profonda pigrizia dell'anima. Poi ne restano delusi, ma non fa nulla, l'anno venuto andrà meglio, la speranza è la gravitazione universale degli esseri umani.

Il discorso si fa più difficile per i giovani. Va a consigliarli, se ti riesce. Loro hanno già scelto e guai a chi volesse « condizionarli ». Del resto non so pochi i giovani che scelgono con intelligenza e fanno vacanze indovinate, ma sono ancora troppi quelli che le sbagliano, soprattutto per la grande smania d'essere « moderni » e « liberi ». Ma chi è moderno, chi va sulla luna e conduce una vita morale, o chi non costruisce nulla e non ha molta stima di sé, una volta che tanto volentieri si butta allo sbaglio? E' libero chi sa governarsi o chi

(Continua in 4ª pag.)

FATTI E PROBLEMI

I matrimoni misti in Italia in un Documento della C.E.I.

« I matrimoni misti non costituiscono in Italia un problema rilevante, come accade invece in altri paesi; si tratta di casi eccezionali. Tuttavia, si fanno meno rari, a causa di certi fenomeni sociali, quali l'emigrazione e il turismo. Del resto, a parte l'esiguità numerica, è nel quadro del movimento ecumenico che si colloca la rilevanza del problema, sollevato dai matrimoni misti ». Muove da queste premesse, nell'intento di fornire « utili orientamenti di carattere pastorale », il documento elaborato dalla Commissione episcopale per l'ecumenismo della Cei e reso ora di pubblica ragione.

Un documento — per la cui compilazione si è tenuto conto di analoghi documenti pubblicati da altre Conferenze episcopali — che la commissione propone come « commento » al motu proprio « Matrimonia mixta » (le nuove disposizioni riguardanti i matrimoni misti, promulgate il 31 marzo 1970, erano entrate in vigore il 1° ottobre dello stesso anno) e alle norme di applicazione che la Cei aveva emanato, attendendosi esclusivamente alla materia giuridica, per la quale il « motu proprio » dava incarico alle Conferenze episcopali di stabilire gli adattamenti in rapporto alle rispettive situazioni locali.

Un documento, dunque, di particolare importanza. Un problema che, pur con ripercussioni limitate sulla situazione italiana, merita un'attenta riflessione. « La differenza di confessione religiosa — fa notare infatti la commissione episcopale per l'ecumenismo nella sua premessa — produce oggettive e serie difficoltà alla perfetta comunione dei

coniugi e della famiglia; per questo, soltanto una formazione profondamente ecumenica riuscirà a rimuovere o almeno a ridurre le difficoltà reali. Molto opportunamente il numero 14 del « motu proprio » raccomanda ai parroci

di dare un aiuto spirituale ai focalari misti, prendendo gli accordi con i ministri delle altre comunità ecclesiali, nello spirito di una collaborazione informata a « sincera lealtà e illuminata fiducia ». Una riprova, in definitiva, dei notevoli progressi che si stanno compiendo anche in Italia sul piano dei rapporti ecumenici.

Impressioni di un viaggio a Lourdes

Ritornando da un viaggio a Lourdes, il sacerdote che ha guidato il gruppo dei pellegrini desidera conoscere da qualcuno di essi le proprie impressioni. Il pullman ha appena lasciato la cittadina francese arrampicata alle falde dei Pirenei — s'intravedono ancora, attraverso i vetri, le ondolazioni collinari — e già si avvicendano nella parte anteriore del torpedone quelli che vogliono manifestare il loro parere, rievocare un ricordo, riferire quale effetto ha prodotto sul proprio spirito la visita a Lourdes.

Si alternano al microfono dei bambini, degli uomini di mezza età, delle ragazze, delle signore. Ognuno reca il contributo della propria testimonianza, cooperando in tal modo a costituire una raccolta di memorie, una sorta di florilegio, da cui estrarremo — a caso — alcune notazioni:

« Ciò che più mi ha colpito — ha detto una ragazza — è stata la tranquillità degli ammalati sulle barelle. La loro serenità. Quasi che avessero già ottenuto dalla Vergine di Lourdes la grazia di guarire. O come se, al cospetto di tanti altri ammalati, non avesse più importanza la loro guarigione personale... ».

« E' stata estremamente in portante come esperienze di

fece — ha detto un uomo — la messa celebrata dal nostro sacerdote per il nostro gruppo di pellegrini in una specie di andito, di piccolo corridoio della grande basilica mariana, dove ci entrammo appena e stavamo l'uno a fianco dell'altro, non essendo stato possibile celebrare in nessuna delle tre splendide chiese. Ci siamo sentiti veramente fratelli, abbiamo avvertito sensibilmente la spiritualità che effonde dal santuario di Lourdes ».

« La cosa più stupefacente per me — ha detto un giovinetto — è stata quella di vedere tanti ragazzi, poco più grandi della mia età, che invece di godersi le vacanze al mare o in altri posti di diversione se ne stavano a Lourdes ad accudire gli ammalati, a spingerli sulle sedie a rotelle, ad aiutarli a fare il bagno nell'acqua che scaturisce dalla roccia, presso la grotta della Madonna. E, soprattutto, il fatto che avevano un'aria soddisfatta e contenta, come se non fosse per loro un sacrificio, ma una gioia ».

« Ciò che mi sento di dichiarare su Lourdes — ha detto una signora — è che è un posto in cui non è possibile pregare per se stessi. Ma solo per gli altri. Si rimane suggestionati dalla ineffabile, costante "presenza" che

aleggia nella grotta dell'apparizione; si resta sommersi dalla piena della fede, che perennemente trascorre, come l'acqua del fiume che santa Bernadetta attraversò a piedi per rispondere alla "voce" che la chiamava misteriosamente, dal fondo dell'acqua... Al confronto, cosa diventano mai le nostre pene? E' una immensa ondata di dolore che si abbatte di continuo dinanzi alla grotta della Madonna. Ci accorgiamo allora che la nostra sofferenza è soltanto una piccola gocciola ».

« Quello che più mi è piaciuto — ha detto un bambino — è stato il suono delle campane, ogni quarto d'ora, con la canzoncina dell'Ace Maria. E poi il grande candelabro, di sera, dinanzi alla statua della Madonna. Con tutte quelle candele, sembra un albero di Natale e nella grotta buia pareva che si aspettasse la nascita di Gesù ».

ORAZIO PANUNZIO

La Settimana Liturgica Nazionale

Dal 28 agosto al 1° settembre si terrà nel seminario di Bergamo la XXIII Settimana liturgica nazionale. La Settimana è promossa dal Centro di Azione liturgica che opera a livello nazionale e venne fondato venticinque anni or sono dallo scomparso vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi.

Nel corso della Settimana si parlerà delle giornate estreme della esistenza umana, dei dolori che l'accompagnano, dei conforti della fede che sostengono il fedele nel momento estremo e che lo accompagnano al giudizio di Dio. Il tema è così formulato: « Liturgia cristiana: messaggio di speranza ».

Il programma della Setti-

mana è assai nutrito. Alle relazioni, alle comunicazioni, allo scambio di osservazioni e di esperienze che si avranno, soprattutto, nelle tavole rotonde, si uniranno concelebrazioni e la recita e il canto della liturgia delle ore. Allo scopo di rendere più facile la partecipazione dei fedeli sono previste — oltre la quotidiana concelebrazione nella chiesa ipogea del seminario — altre due concelebrazioni in due chiese della città bassa: avranno luogo il 30 agosto alle ore 18 nella Chiesa di S. Bartolomeo e nella chiesa parrocchiale di Cologola.

Il Vescovo di Bergamo, in occasione della prossima settimana liturgica nazionale ha inviato a tutti i fedeli della diocesi una lettera in cui ha sottolineato il significato e l'importanza della manifestazione,

LA FESTA PATRONALE A MOLFETTA

La Festa popolare in onore dei nostri Protettori **S. Corrado e Maria SS. dei Martiri** sarà celebrata nei giorni

7, 8, 9 e 10 settembre

Mons. Vescovo Amministratore il giorno 8 settembre alle ore 10 in Cattedrale celebrerà la S. Messa durante la quale amministrerà la S. CRISIMA.

Daremo nel prossimo numero il programma dettagliato.

CONVEGNI IN PUGLIA

10^a Settimana Teologica

La Federazione Universitaria Cattolica Italiana organizza per i giorni 19-24 agosto p.v., presso la Casa S. Paolo di Martina Franca, una Settimana di studio sul tema «La Speranza».

Terrà la prefazione l'Arcivescovo di Taranto Mons. Guglielmo Molise, mentre le lezioni saranno svolte dal P. Benigno da Spongano, cappuccino, docente di S. Scrittura presso l'Istituto Teologico S. Fara e presso la Facoltà Teologica Ecumenica di Bari e

Marco Adinolfi dei Frati Minori, docente della stessa disciplina presso l'Ateneo Antoniano di Roma, nonché D. Sante Giorgi, docente di S. Scrittura presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma.

Per una scuola libera

L'Università Cattolica del S. Cuore di Milano sta preparando il suo XLIII Corso di aggiornamento sul tema «Per una Scuola Libera» ed ha scelto come sede dello stesso la città di Taranto.

Con questo Corso, che si svolgerà dal 25 al 30 settembre, l'Università Cattolica intende ribadire gli stretti rapporti che la legano alla cattolicità italiana, oltreché affrontare un tema di capitale importanza per la vita civile e culturale del Paese.

Il Corso, che si articolerà in relazioni di base e in tavole rotonde volte ad approfondire taluni aspetti specifici dell'ampia problematica, vuole proporre in modo positivo i fondamenti della libertà della scuola, oltre ad indicare una serie di implicazioni pratiche.

Terrà l'introduzione l'Arcivescovo di Bari Mons. Enrico Nicodemo.

In questa circostanza inizierà, precisamente a Taranto, l'attività un Centro di Cultura dell'Università Cattolica in Puglia. Lo scopo del Centro vuol essere di attenzione viva ai problemi locali, di partecipazione ad essi attraverso il contenuto dei lavori culturali e scientifici che l'Università Cattolica svolge per stabilire un nuovo tipo di rapporto fra l'Ateneo e le Diocesi.

La Giornata Universitaria a Molfetta

Molfetta ha ricevuto nel 1971 per la Giornata Universitaria Lire 155.200; ci hanno concorso 7 Comunità Parrocchiali su 11, 4 Rettorie e 4 tra Istituti e Organismi Vari.

Nel 1972 invece furono raccolte L. 178.500 e in questo anno le Parrocchie che hanno aderito sono state 9 su 12, 3 Rettorie su 4 e 3 Istituti e Associazioni varie, oltre ad una offerta singola di L. 10.000.

Vogliamo richiamare le Comunità Parrocchiali e Religiose assenti in questa annuale proposta di riflessione sul valore religioso, morale e sociale di un Istituto Universitario di ispirazione cristiana, sulla estrema opportunità di stimolare tutto il popolo cristiano a questo difficile e delicato problema che nel contesto della attuale vita della nostra patria deve essere seriamente compreso e valorizzato.

Perché se non è stato raccolto in quelle parrocchie assenti neppure quel modesto obolo che i fedeli erano soliti dare nella Domestica di Passione certamente questi in tutta l'ansa non hanno sentito alcuna voce sull'argomento.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

13 Agosto

Mastropiero - Poli G. - Poli S.

15 - 20 Agosto

Lovero - De Candia - Clemente

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 Agosto

Farmacia Mastropiero

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

13 Agosto

Dr. De Nicola Vincenzo
Via Campanella, 6

Dr. Francesco Giuseppe
Via A. Volta, 53 - Tel. 912909

15 Agosto

Dr. Roselli Domenico
Piazza Garibaldi, 29 - Tel. 914907

Dr. Azzolini Giorgio
Vico Purgatorio - Tel. 911461

20 Agosto

Dr. Tattoli Saverio
Viale Pio XI, 29 - Tel. 915213

Dr. Triggiani Vincenzo
Via Magrone, 55 - Tel. 915833

VACANZE INTELLIGENTI

(Continuaz. di pag. 2)

cede a voglie che, lo ereda o non lo ereda, lo degradano?

L'intelligenza non è una moneta svalutata, nemmeno per i giovani e tanto meno per le ragazze. Siate moderne, direi a queste ultime, e quindi spigliate, piacevoli, gioiose, ma intelligenti: la vacanza non mortifichi la vostra giovinezza, ma la valorizzi. Non tornate a casa sconfitte, ma vincenti. Difendete l'integrità della vostra giovinezza; l'integrità fisica non ha solo un valore fisico, che non sarebbe determinante. L'ha anche psicologico, morale e spirituale. E' la vostra persona totale che mettete in gioco: è la rosa colta, è il profumo disperso, è una gioia consumata, è un entusiasmo per la vita smorzato, è una speranza delusa.

Trope ragazze, di ritorno dalle vacanze, e per un po' di stordimento fuggivevole, de-

vono ripetere il lamento di Beatrice a Dante, sostituendo al libro certi luoghi e ritrovi ingamevoli: « Galeotto fu il luogo e chi lo eresse ».

Giovani, fate vacanze moderne, siate davvero liberi, e non pecore matte: divertitevi, ma possiate dire « come mi sono divertito o divertita senza ombra di tristezza ».

Tempi e costumi valgono poco, vale il modo di viverli, e i valori umani sono termini fissi, e gli unici che contano: le mode le disperde il vento, la propria giovinezza la disperde solo chi non ha intelligenza, perché poi la vita è lunga e non c'è nessuna convenienza a richiedere di bruciarla o di svignirla in una estate. Si può risalire, ma è più intelligente non scendere.

ATHOS CARRARA

Questi Reso. Min. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Fig. Mezzina - Molfetta

CONSIGLIO PASTORALE INTERDIOCESANO

SCHEMA DELLA RELAZIONE VALUTATIVA DELLA NOSTRA ATTIVITA' PASTORALE - PROSPETTIVE PER IL 1972 - 73

La nostra Chiesa Locale, ormai da tre anni, sta cercando di darsi una organica azione pastorale. Tappe significative di questo lavoro che, ovviamente, non può essere che a lungo raggio, sono:

1 - I DOCUMENTI

Che dal 1970 in poi hanno indicato la via di questo comunitario cammino pastorale. Li richiamiamo brevemente:

a) I documenti preparatori e conclusivi del convegno pastorale interdiocesano del 26-28-29 settembre 1970, riguardando: la pastorale familiare; il mondo della scuola; il mondo del lavoro; le associazioni ed i gruppi; la parrocchia.

b) Il primo documento del Vescovo Amministratore alle tre diocesi dal titolo: « La vita della Comunità Ecclesiale è fondata sulla comunione » del 3 dicembre 1970, nel quale il Vescovo presentava le proposte, le idee direttrici e le indicazioni operative del convegno di settembre. In questo documento sono ben chiare le linee-matrici di un'azione pastorale che si va organizzando e che ha come soggetto-oggetto di pastorale: la parrocchia, la famiglia, la scuola. Quel documento necessariamente globale spaventò diversi per

l'ampiezza programmatica; perciò all'entusiasmo iniziale seguì il ripensamento che per diversi operatori fu cauto e realistico, per altri ragione di inoperante sfiducia. Intanto gli impegni assunti, stimolati dalla vigile attenzione del Vescovo, andavano realizzandosi non tanto col contributo di tutta la Chiesa Locale quanto attraverso l'azione di alcune comunità parrocchiali, dell'Ufficio catechistico, delle Commissioni interdiocesane per la famiglia, il mondo, della scuola e, in certa misura, per il mondo del lavoro.

c) Sulla base delle realiz-

zazioni e riflessioni per il lavoro svolto nel 1970-71, si giungeva alla giornata di aggiornamento pastorale di settembre 1971, conclusasi con proposte operative chiare e possibili da realizzare per il 1972.

2 - IL LAVORO FATTO

E' stato realizzato quanto segue:

— Gli statuti del Consiglio Pastorale Interdiocesano e nominati i membri dei detti Consigli che sono già al lavoro.

— E' stato riorganizzato l'Ufficio Catechistico Interdi-

ocesano.

— E' ormai avviato il riordinamento degli uffici curiali e pastorali.

— E' stata discretamente avviata la catechesi del Battesimo, della Prima Comunione e della Cresima nonché la riforma della pastorale delle Escuche.

Sul piano della *pastorale familiare*: si sono formati due gruppi interdiocesani di spiritualità familiare, i cui componenti si sono incontrati settimanalmente, interessando 12 coppie di coniugi: per Molfetta: parrocchia Cattedrale (tre coppie), S. Bernardino (due coppie), S. Cuore di Gesù (una), S. Gennaro (una), S. Domenico (due), Immacolata (una), Cuore Immacolato di Maria (due). Per Terlizzi: SS. Medici (una coppia). Per Giovinazzo: un solo rappresentante.

Le tematiche affrontate sono state quelle inerenti la vita della famiglia, e in ordine ai problemi più urgenti umano-sociali e in ordine ai temi di spiritualità e vita ecclesiale. I gruppi interdiocesani hanno costantemente stimolato i coniugi perché iniziassero a partecipare la loro esperienza alle famiglie delle relative parrocchie. In questo senso si sono mosse tre parrocchie di Molfetta (S. Bernardino, S. Gennaro, Im-

Nell'assemblea del Consiglio Pastorale Interdiocesano del 26 giugno u. s., chiedeva alla commissione formata dall'ufficio di presidenza e da altri membri aggiunti di preparare un documento-base che enucleasse delle proposte in ordine alle attività future, partendo dalla valutazione di quanto si va già facendo nelle tre Diocesi.

Si è giunto così al presente foglio di lavoro, che offre alla conoscenza e alla buona volontà di tutti, continuando il discorso pastorale chiaro e aperto avviato fin dal settembre 1970.

Ai membri del Consiglio in particolare rammento l'impegno di trasferire nei propri ambienti, parrocchie e comunità, la problematica e il dibattito per trarne le conclusioni entro il 20 settembre p. v.

Sono convinto che l'azione dello Spirito nella nostra Comunità passa anche attraverso questi sforzi di ricerca, di studio, di dialogo e che il lavorar: assieme è già una feconda esperienza di Chiesa.

Salute e benedico.

Molfetta, 14 agosto 1972

macolata) che hanno costituito il gruppo parrocchiale di spiritualità. I gruppi di S. Bernardino e dell'Immacolata hanno assunto in proprio il compito per la pastorale della preparazione al matrimonio; mentre presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria alcuni coniugi svolgono azione di catechesi per i genitori dei battezzandi. Nel quadro dell'attenzione al mondo della famiglia conviene ricordare il corso prematrimoniale organizzato a Giovinezza (con partecipazione di specialisti di rilievo) e corsi parrocchiali nella Cattedrale di Terlizzi e in S. Domenico a Molfetta.

Sul piano della *pastorale giovanile studentesca*, si è organizzato:

— Il primo incontro a livello interdiocesano dei gruppi giovanili sul tema della pace presso il convento della Madonna dei Martiri di Molfetta, svolto il 3-1-1972, ha visto la partecipazione di circa duecento giovani.

— Il corso di lezioni bibliche su « La fede d'Israele », svolto durante la Quaresima; tale corso da molti esigito per diversi motivi non è stato sufficientemente utilizzato specie da studenti e professionisti.

— L'incontro tra alcuni operatori, sacerdoti e laici, della pastorale giovanile studentesca, avvenuto il 4 giugno u.s., durante il quale emerse l'esigenza di un'efficace attenzione al mondo scolastico.

Del mondo scolastico s'interessa anche l'Ufficio Catechistico, in ordine all'insegnamento della religione. Ma, se positiva e, sotto alcuni aspetti, nuova è stata la impostazione delle venti lezioni integrative nella scuola primaria, si è riusciti appena ad avviare un discorso di pastorale giovanile globale per la scuola secondaria, nello

sforzo di superare la scuola « cattedratica » a cui siamo abituati. Occorre, riconosciamolo, una maggiore chiarezza e una maggiore unitarietà nella stessa azione di guida, di stimolo e di aiuto che viene dai vari organismi responsabili.

3 - CNOSTATAZIONI E PROSPETTIVE

Sulla base di quanto si è fatto e delle carenze e difficoltà incontrate, fissiamo l'attenzione su alcuni punti:

1 - I documenti vescovili e non, pur esprimendo delle reali esigenze, non sono stati sufficientemente presenti alla attenzione delle parrocchie e dei gruppi. Pertanto è venuto meno il movimento ordinato di tutta la Comunità delle tre diocesi.

2 - Buone intenzioni, tentativi, risultati; tutto è legato a una realistica programmazione di lavoro, all'efficienza degli organismi-guida e soprattutto all'impegno degli operatori della pastorale. La parrocchia, come la diocesi, non può fare a meno di gruppi organizzati di cristiani fedeli e coscienti, disposti all'apostolato da esercitarsi con azione comune.

L'Azione Cattolica intesa come « associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa » (dallo Statuto) è il luogo per la formazione di questi operatori, sotto l'aspetto di spiritualità, di cultura teologica e di esperienza ecclesiale.

Il Vescovo ce lo ha richiamato più volte! Dove nascono, nei riguardi dell'A. C., le difficoltà degli uni e le perplessità degli altri? Pur nel rispetto del pluralismo in campo apostolico, non possiamo non constatare il sorgere di gruppi, dentro le par-

L'insegnante Nicoletta De Palma, segretaria del Consiglio Pastorale Interdiocesano, nel trasmetterci per la pubblicazione questo foglio di lavoro, fa presente che le osservazioni e gli eventuali contributi debbono essere inviati, entro il prossimo 29 settembre, alla Segreteria dello stesso Consiglio presso la Curia Vescovile di Molfetta.

rocchie e fuori, chiusi in se stessi, quasi autosufficienti. Occorre invece un dialogo più aperto, un interscambio di idee e di energie nella realtà di rapporti più vasti, diocesani e interdiocesani innanzitutto e poi anche regionali e nazionali.

3 - Le commissioni e gli uffici interdiocesani sono strumenti a servizio degli operatori della pastorale e delle parrocchie: non vengono intesi come centri operativi in proprio. Un posto a sé meritano i Consigli Pastoralisti.

Nel Consiglio Pastorale In-

terdiocesano confluiscono rapidamente e qualificatamente, in unità immediata con il Vescovo, tutte le forze e le tensioni per il pieno e ordinato sviluppo della Comunità Ecclesiale. Lo stesso vale, pur in ambiti diversi, per i Consigli Pastoralisti Parrocchiali, i quali pertanto non si pongono come nuove forme di apostolato in alternativa ad altre, ma come un modo nuovo di vedere e di condurre, in mentalità di comunione, l'azione pastorale.

4 - La Comunione di cui il Vescovo parlava nel suo primo documento alle diocesi



Il fratello Alfredo, meno conosciuto, ma certamente più amato, di Papa Giovanni XXIII, si è spento all'età di 83 anni, nella notte tra il 7 e l'8 agosto, nella sua camera di Sotto il Monte.

Quando, alcuni giorni fa, venne inaugurata a Bergamo la mostra itinerante su Papa Giovanni, furono chieste a Giuseppe Roncalli notizie sulla salute del fratello. Rispose con un nodo alla gola: « Alfredo è pronto! Ma quanti dolori ».

si, non è una realtà operante come costante volontà di edificare la Chiesa. Una mentalità individualistica pervade larghi strati delle nostre comunità, mentalità che è causa di frammentarismo pastorale. Facilmente, allora, ogni comunità o, addirittura, ogni operatore di pastorale, in buio na fede, si ritiene investito di tutti i carismi per far conoscere l'annuncio; perciò assottiglia la sua esperienza e non la pone in comunione. Le crisi, i vuoti, i ritorni, la discontinuità, l'andare a tentoni derivano, specie a livello operativo, fondamentalmente dalla mancanza di comunione.

La comunione nella Chiesa è il segno della sua vitalità interiore e della presenza del lo spirito del Signore, perciò

4 - L'IMPEGNO DEL CRISTIANO NEL MONDO

Occorre subito rilevare che la scelta di un tema per la catechesi non significa soltanto proposta di un argomento a livello di iniziativa culturale, bensì l'avvio di esperienze concrete e stimolanti, capaci di far sì che esso possa tradursi in atto. Infatti nel « Documento di base sulla Catechesi » i Vescovi italiani hanno più volte ripetuto che la catechesi non può ridursi ad un fatto nozionistico, ma deve contribuire allo sviluppo di una autentica maturità cristiana e che i problemi da affrontare non riguardano solo la vita interna della Chiesa ma anche l'apporto dei cristiani allo sviluppo e alla crescita della società entro la quale debbono sentirsi solidali.

Nel documento diramato dalla C.E.I. il 19 giugno u.s. nella parte dedicata alla « Giustizia nel mondo » si legge: « ...E' apparso necessario lo studio, in maniera permanente, della situazione socio-culturale per costruire gli ele-

è necessaria perché ogni comunità senta e viva nello spirito di Dio. Una comunità che vive, poi, è il segno al mondo del Cristiano che cammina per esso tramite la Chiesa; perciò è necessario che il cristiano individualmente e comunitariamente rifletta, alla luce della Parola di Dio, dei documenti conciliari, pontifici e sinodali, alla funzione del suo essere nel mondo segno del Cristo.

Il tema che la C.E.I. propone: « L'impegno del cristiano nel mondo » ci pare risponda validamente allo scopo. Tale tema vuole sollecitare la riflessione e l'azione catechetico - pastorale nelle nostre comunità per il 1972-73 nella continuità di quanto finora si è realizzato.

menti di fondo che l'azione pastorale deve tenere presente e per poter formulare giudizi pastorali sui più importanti problemi sociali ».

Lo confermano le seguenti frasi, che sollecitano la partecipazione di tutte le componenti del popolo di Dio all'attuazione del piano pastorale, approvato dalla C.E.I.: « ...La realtà ecclesiale italiana, vi è detto, rivela sempre più l'urgenza di un coordinamento, soprattutto in ordine ai problemi della famiglia, del lavoro, della cultura, delle comunicazioni sociali, ecc., in cui deve trovare ampio spazio la presenza responsabile dei laici, anche perché tali settori sono di loro particolare competenza ». L'esistenza cristiana, in definitiva, comprende necessariamente un impegno temporale, che esige delle scelte consapevoli, realizzate secondo la libertà dei figli di Dio, ma in uno sforzo di coerenza, cioè di adesione a Cristo nella Chiesa. E una autentica coerenza

cristiana non può non costituire una coscienza critica e animatrice dello stesso progresso umano.

Naturalmente occorre distinguere, e il Concilio lo ha fatto con la « Gaudium et Spes » « ...tra le azioni che i fedeli compiono individualmente o in gruppo, guidati dalla coscienza cristiana e le azioni che essi compiono in nome della Chiesa, in comunione con i loro Pastori ». Fra il modo con cui la Chiesa è presente nella storia e quello con cui ciascun cristiano si impegna nella vita, vi è una gamma di esperienze che il Concilio, già con il « Decreto sull'apostolato dei laici », ha distinto nelle varie ipotesi, prevedendo un vario tipo di rapporti con il Vescovo, che rappresenta l'elemento di unità della comunità per la missione che le è specificamente propria.

A tale proposito la « Octagesima adveniens » afferma che: « ...spetta alle comunità cristiane individuare con l'assistenza dello Spirito Santo, in comunione con i Vescovi responsabili, e in dialogo con gli altri fratelli cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà, le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare le trasformazioni sociali, politiche ed economiche che si palesano urgenti e necessarie in molti casi ».

Ma non vi è dubbio che il comportamento individuale di ogni membro della Chiesa contribuisce a creare nella generale opinione una determinata immagine dell'impegno di questa nell'ordine temporale. Perciò se l'atteggiamento di una Chiesa Locale dipende anche dalle decisioni individuali dei cristiani e dal loro comportamento nelle varie circostanze della vita, è quanto mai opportuno che i fedeli siano chiamati a riflettere sul significato profondo di una esistenza cri-

stiana autenticamente vissuta, siano educati a operare le proprie scelte senza mai sottrarsi né alle responsabilità, né all'impegno « che è insieme di testimonianza e di apostolato », come afferma la « Apostolicam actuositatem ». E questa opera di educazione dei fedeli alle responsabilità sociali, intese nel senso più ampio e generalizzato, appare tanto più necessaria ove si consideri che il dibattito di fondo tra i cristiani del nostro tempo riguarda la dimensione primaria ed essenziale del cristianesimo: è una dimensione teologica o è una dimensione antropologica? In altre parole, il cristianesimo punta sull'uomo o punta su Dio? Qual'è il posto da dare a Dio e all'uomo nella visione cristiana della vita e della storia? Ma per il credente può esserci separazione e, tanto meno, opposizione tra la tensione teocentrica e quella antropocentrica? O non è forse vero che, collegati nella manifestazione dell'unico piano di Dio, questi due momenti della fede debbono restare collegati anche nella esplicazione dell'impegno umano?

Il Dio del Vangelo è il Dio per l'uomo, cioè il Dio vivente che, nella morte e nella risurrezione di Gesù, ha operato efficacemente la salvezza dell'uomo. Perciò l'attenzione che il credente rivolge all'uomo, costituisce una verifica della sua fede e ne realizza, al tempo stesso, la testimonianza più percepibile. « Tutte le volte, Egli ha detto, che avete fatto questo al più piccolo, lo avete fatto a me! ». Ciò significa che la fede in Cristo, se vuol essere autentica, deve necessariamente comportare un impegno temporale, pena la sua credibilità.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina - Molfetta

5 - UN AIUTO PER LA RIFLESSIONE E LA DISCUSSIONE

Le seguenti domande non riassumono il documento, che va letto e discusso così come viene offerto avanti: sono un aiuto per l'ulteriore riflessione.

1 - Che significato diamo al nostro vivere e operare in comunione in ordine al Vescovo, alla Comunità Diocesana, alle parrocchie, ai gruppi, ecc.?

2 - Una pastorale compiutamente ecclesiale può fare a meno di entrare nella di-

namica della parrocchia e della Comunità Diocesana?

3 - La corresponsabilità è necessaria per un'autentica esperienza di Chiesa. Quali iniziative in campo liturgico e apostolico si vanno rivelando più fruttuose nelle parrocchie?

4 - Quale considerazione può avere il modulo « gruppo » ai diversi livelli della pastorale parrocchiale (livelli di età, di cultura, di condizione sociale e professionale, ecc.)

per la presa di coscienza della dimensione comunitaria e missionaria della vocazione cristiana?

5 - Le comunità religiose, le associazioni cristiane, i gruppi vari quale apporto di presenza e di aiuto possono dare in una visione di pastorale di assieme? Riferire, guardando al proprio ambiente e tenendo conto delle esperienze e delle esigenze.

6 - Per la qualificazione degli operatori e degli animatori della pastorale, quali iniziative si ritiene che si debbano promuovere?

7 - L'esigenza di una approfondita conoscenza della Parola di Dio, in ordine anche alla piena consapevolezza del vivere cristiano, sta portando la nostra Comunità a graduali e precisi impegni « catechistici ».

Si rendano noti i risultati delle esperienze fatte con i piccoli e con i grandi, e si aggiungano osservazioni e suggerimenti.

8 - A livello di studio e di programmazione, come si vede articolato il tema dell'anno: «l'impegno del cristiano nel mondo»?

Non fare un mito della parola: rivoluzione

Non fare un mito disastroso della parola rivoluzione; non farsi affascinare da formule che, rovesciando la realtà, rivendicano, poi, per se stesse l'arbitrio assoluto, il diritto indiscutibile di convertirsi in dominio dispotico e oppressore, appena hanno prevalso e disfatto gli oppositori.

Questo l'insegnamento dettato a Castelgandolfo dal Santo Padre nel corso dell'udienza generale del mercoledì; e cioè il dovere di ogni buon cittadino di obbedire alla legge « se vuole essere, anzi crescere uomini, e tanto più cristiani, nella turbolenta affluenza degli stimoli, di opinioni, di pericoli, di valori, della quale l'età nostra ci circonda o quasi ci soffoca ».

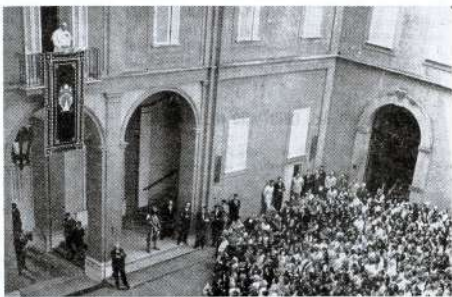
Sottolineando che la « rivoluzione », alla quale da molte parti si aspira, crea dei regimi che sono tra i più conservatori, Paolo VI ha anche aggiunto che con questo termine, oggi molti intendono

« riforme », una concessione, cioè, « che scaturisce da una energia non sovversiva, ma rispettosa del bene comune e creatrice di rinnovamento provvido e doveroso. Il Papa ha poi affermato che a proposito di quanto sostenuto da alcune dottrine filosofiche contemporanee - secondo cui il dovere sarebbe contrario alla libertà - il cristiano deve essere il difensore della genuina libertà - che non esclude, anzi comprende il dovere di obbedienza alla legge dello spirito umano e quindi degli orientamenti sociali che dalla libertà derivano.

Inoltre, per il cristiano - ha

aggiunto il Papa - oltre a quello imposto dalla legge esiste anche un dovere interiore: la voce della coscienza che ci impone precise responsabilità di fronte a Dio. I cristiani - ha concluso Paolo VI - saranno i difensori della libertà dello spirito umano e perciò degli ordinamenti sociali che ne derivano. « Ma simultaneamente, e non contro, ma in omaggio alla vera libertà, saremo i difensori del dovere, di questa interiore necessità accettata e voluta che svela a noi stessi la nostra vocazione umana e che ci solleva al livello morale ».

GIANNI FRANCI



Il settimanale colloquio del Papa a Castel Gandolfo con i fedeli di tutto il mondo.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

20 Agosto
Lovero - De Candia - Clemente

27 Agosto
Mastorilli - Gillo - Fanelli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 Agosto
Farmacia Mastropiera

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

20 Agosto
Dr. Tattoli Saverio
Viale Pio XI, 29 - Tel. 915213
Dr. Triggiani Vincenzo
Via Magrone, 55 - Tel. 913833

27 Agosto
Dr. Rana Michele
Corso Umberto, 110 - Tel. 914049
Dr. Panunzi Saverio
Via C. Alberto, 29 - Tel. 912396

TUTTO E' PRONTO PER IL XVIII CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

Tutto è pronto per lo svolgimento del Congresso Eucaristico nazionale di Udine. Attenzione, però, a non prendere quella frase (« tutto è pronto ») per un luogo comune, né per una sintesi, rapida e sommaria, di un lavoro di semplice preparazione che poi deve sfociare nelle giornate ufficiali. « Tutto è pronto » lo diciamo in particolare per quello che concerne il clima spirituale che la Chiesa di Udine ha lungamente, amorosamente preparato affinché le giornate del Congresso non siano fine a se stesse, ma rappresentino, per la Chiesa italiana, una tappa davvero importante di un cammino che non dovrà fermarsi alla settimana di settembre, ma anzi, da quella settimana prendere le mosse e partire verso mete di intensificazione religiosa sia a livello generale - di popolo di Dio - sia a livello individuale, del singolo fedele.

Tutto è pronto perché il Congresso di Udine dia i suoi frutti. Così va intesa quella nostra frase. Non che il lavoro di preparazione non abbia richiesto, alle varie commissioni, un impegno anche sul campo pratico e che l'arrivo dei pellegrini (né è previsto un numero che dovrebbe superare il mezzo milione) non abbia reso urgente la soluzione dei vari problemi logistici connessi. Ma certamente il

Congresso di Udine è stato impostato su altri obiettivi, è alla ricerca di altre mete, per « preoccuparsi » della logistica (senza, come è naturale, perderla di vista).

Pronto, insomma, come, questo Congresso? A livello locale potremmo spiegarci con un esempio significativo, esempio che ci è stato portato dallo stesso direttore generale del Congresso, l'ausiliare di Udine Mons. Pizzoni. Vuol sapere una cosa? Ci ha chiesto Mons. Pizzoni parlando della « preparazione » del Congresso. Eccola: anche la popolazione, a forza di sentir parlare di impegno, di rinnovamento ecclesiale, di chiesa del post Concilio, si è indubbiamente maturata ed assiste alle cerimonie religiose con una partecipazione che forse prima non c'era, almeno al livello spirituale di oggi, e quando - è sempre

Mons. Pizzoni che ci racconta - è stata, dalla Chiesa di San Marco di Nereto di Tomba, trasmessa in televisione la Messa, i fedeli, pur tutti campagnoli (era una chiesa prettamente rurale) e che mai avevano assistito ad una ripresa televisiva, hanno ignorato apparecchi ed attrezzature, ed hanno partecipato alla cerimonia sacra senza un minimo di distrazione, come se la TV, nella chiesa, non esistesse.

Indubbiamente, anche questo è un segno di quella maturità della comunità che il Congresso di Udine è andata accuratamente ricercando in tutta la preparazione della grande assise della chiesa. Una maturità che coinvolge proprio quella comunità locale che, con l'Eucaristia, è al centro della trattazione congressuale. C'era forse, il rischio (c'è sempre, in deter-

minate circostanze, questo rischio) che la manifestazione fosse circoscritta - o dominata - dallo studio dei teologi e che in tal modo potesse rimanere su un terreno utile, sì, per la Chiesa, ma astratto. Ed, invece, tale rischio è stato evitato; ed il risultato nella chiesa di San Marco ne è una prima e fondata prova. Ad Udine vorrebbero dire ancor di più: è una indicazione per la Chiesa italiana e per il popolo di Dio.

Siamo, quindi, già ad un risultato. Del resto, è un risultato che calza con le intenzioni degli organizzatori. Ad esempio, sentite come si è espresso l'Arcivescovo di Udine, Mons. Zaffanato: « Non ci si deve limitare all'approfondimento culturale della fede eucaristica, ma impegnarsi a vivere il culto e l'adorazione, la riconoscenza e la riparazione a Gesù Sacramentato, a sentire i vari problemi della vita eucaristica e riflettere sui rapporti tra l'Eucaristia e la comunità soprattutto parrocchiale. Occorre la carità dell'Eucaristia e, cioè, l'amore verso Dio e verso il prossimo ».

E proprio sull'amore sono state incentrate le varie giornate della settimana congressuale: amore della comunità più felice verso quella meno felice, dell'individuo che ha raggiunto un obiettivo verso colui che dal suo obiettivo è stato respinto.

E' nella creazione di questo clima che, come abbiamo sopra detto, « tutto è pronto » al Congresso di Udine.

LA NOSTRA ADESIONE

Invitiamo i fedeli delle nostre Diocesi a sentirsi spiritualmente uniti alle migliaia di pellegrini che concorreranno ad Udine nelle giornate conclusive del Congresso Eucaristico Nazionale, che comincerà dal 10 al 17 settembre.

Il 25 maggio scorso nelle Parrocchie delle tre Diocesi fu presentato alla riflessione dei fedeli il tema del Congresso e fu richiesta una simbolica offerta per le spese di questa manifestazione religiosa nazionale, che può essere definita il primo vertice di pace dopo il Concilio.

La somma raccolta è stata inviata al Direttore Generale del Congresso come segno della nostra partecipazione alle giornate eucaristiche durante le quali risalterà in tutta la sua evidenza l'estrema attualità tematica congressuale invitante a stimolare un profondo rinnovamento partendo proprio dalle indicazioni del tema "Eucaristia e comunità locale".

SGUARDO ALLE PARROCCHIE

LA NUOVA PARROCCHIA "S. PIO X", DI MOLFETTA

Entrando nell'ufficio parrocchiale di S. Pio X in via Gaetano Salvemini ti senti a tuo agio. C'è don Mario Favuzzi, il parroco, che, prima di affrontare qualsiasi discorso, ti offre qualcosa: sarà una bibita, sarà il giornale sportivo, sarà una sigaretta, sarà una... comoda poltrona. E così è più facile aprirsi e parlare.

✱ E' intento a preparare la festa liturgica di S. Pio X per il 3 settembre. Spontanea mi sorge quindi la prima domanda: **Perché la nuova parrocchia è dedicata a S. Pio X?**

— Non è che io conosca proprio bene il motivo della scelta. Ero fuori la cerchia di coloro che si interessavano in quel tempo della nuova parrocchia. Ma da quanto ho potuto appurare sembra che la parrocchia è intitolata a San Pio X perché doveva sorgere vicino al nostro Seminario Regionale che, come tutti sanno, è stato fondato da Pio X. C'è anche un altro motivo: S. E. Mons. Salvucci parlò per la prima volta di una parrocchia per questo quartiere nella festa di S. Vincenzo de' Paoli di qualche anno immediatamente dopo la canonizzazione di Papa Sarto. Mi è stato riferito da S. E. Mons. Salvucci che l'annuncio fu dato nella cappella delle Suore di S. Vincenzo, attualmente adibita a chiesa parrocchiale, e che tale annuncio fu dai presenti accolto con vivo entusiasmo.

✱ **Qual'è stato il contributo dei due vescovi alla erezione della parrocchia?**

— Il grande sviluppo della parte orientale della città già da tempo esigeva un nuovo centro di vita spirituale e a questo stava pensando S. E. Mons. Salvucci. Anche le Autorità Comunali si sono preoccupate di dare alla erigenda

parrocchia uno spazio adeguato alle sue esigenze. Perciò nel piano regolatore è stato assegnato una zona attigua all'Istituto S. Luisa per l'edificazione della chiesa e dei locali parrocchiali. Il lungo iter del piano regolatore ha bloccato il discorso della chiesa parrocchiale.

Oggi comunque sembra ormai tutto appianato. Col fattivo interessamento di S. E. Mons. Todisco poi si è riusciti ad ottenere il contributo dello Stato ammontante a 50 milioni e così è stato affidato al prof. architetto Antonio Millilo di Giovinazzo il compito di progettare la Chiesa parrocchiale. Posso dire anche che il progetto è in via di elaborazione. Nel frattempo la vita sacramentale della parrocchia lo svolgimento, come tutti già sanno, nella cappella ampliata dell'Istituto delle Suore di S. Vincenzo. Comunque è dal 1° novembre 1971 che S. Ecc. Mons. Todisco l'ha eretta canonicamente parrocchia.

✱ **Don Mario, vuoi presentare ai nostri lettori la fisionomia della tua parrocchia?**

— E' una comunità parrocchiale di circa cinquemila persone. In essa mi sono sentito inserito bene giacché quasi dieci anni trascorsi come vicario cooperatore del Sacro Cuore mi hanno dato la possibilità di conoscere bene la zona di S. Pio X, già nella quasi totalità appartenente alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. Il 40% degli abitanti di S. Pio X sono marittimi, il 30% è costituito da professionisti, il 20% da artigiani e commercianti, il 10% da agricoltori. Ho organizzato bene il mio primo incontro con ciascuna famiglia in occasione della benedizione pasquale e in ogni parrocchiano ho potuto cogliere la soddisfazione di

sentirsi finalmente più direttamente inserito nella vita della Chiesa locale.

✱ **Come organizza un parroco il lavoro pastorale in una parrocchia dove tutto sorge ex novo?**

— Giacché l'ambiente non era a me del tutto sconosciuto, ho cercato dei cooperatori che si affiancassero a me con entusiasmo per creare una vita comunitaria realmente sentita sia dal punto di vista umano che spirituale. Ho impostato il lavoro sforzandomi di realizzare una vera famiglia in cui tutti debbono essere a proprio agio e ugualmente corresponsabili della crescita della comunità intera. Anche le comunità delle religiose di S. Vincenzo de' Paoli condividono e partecipa con abnegazio-

ne a tale opera pastorale così impostata. Non è mia intenzione frazionare le forze operative della parrocchia, che nella loro varietà possono contribuire a formare un unico centro di vita spirituale che deve irradiare luce a tutto l'ambiente parrocchiale. Voglio rendere sempre più responsabili i miei parrocchiani della loro funzione di membri attivi della chiesa locale soprattutto vivificando il contatto con Cristo Eucarestia, centro della vita di una vera comunità. I valori umani, in cui ho sempre creduto, li ho voluti affermare sin dal primo momento. Sono convinto che partendo da una schietta amicizia si può giungere ad una efficace collaborazione a livello pastorale. Intendo essere prima amico e fratello dei miei parrocchiani per poter realizzare con essi una valida ed efficace paternità spirituale. DON FRANCO SANCILO

La Festa Patronale a Molfetta

La nostra Comunità Diocesana si appresta a celebrare le Feste Patronali in onore dei SS. Patroni, S. Corrado e la Madonna dei Martiri.

Un apposito Comitato cittadino sta curando quanto necessita e conviene per una decorosa manifestazione.

L'aspetto propriamente religioso della festa patronale sarà così puntualizzato:

Dal 29 agosto al 6 settembre: novenario di preparazione con predicazione presso il Santuario della Madonna dei Martiri.

7 settembre: nel pomeriggio: incontro di preghiera presso lo stesso santuario con la partecipazione del Ven. Capitolo Cattedrale.

8 settembre: al mattino presso il Santuario, celebrazione continua di SS. Messe. In Cattedrale alle ore 10:

S. Messa di S. E. Mons. Todisco con l'amministrazione del Sacramento della Cresima.

Nel pomeriggio processione via mare dell'immagine della Madonna dei Martiri. Alla sera sbarco e processione per la Cattedrale.

9 settembre: in Cattedrale celebrazione di SS. Messe.

10 settembre: ore 10,30 S. Messa solenne di S. E. Mons. Todisco in onore dei SS. Patroni S. Corrado e la Madonna dei Martiri.

Ore 17: processione della immagine della Madonna dei Martiri per le vie della città e ritorno al Santuario.

La nostra partecipazione sia sostanziata di fede e devozione onde sia segno autentico e testimonianza di vita e di sentire cristiano.

FATTI E PROBLEMI

Esperienza in un "Campo di lavoro,"

Martedì 8 agosto mi giunge una telefonata. È Don Franco Sasso che mi rivolge una comunicazione ed un invito: "Da ieri è iniziato un campo di lavoro nella nostra Parrocchia. Se vuoi, puoi partecipare anche tu".

La mia risposta fu immediata: indossai un abito vecchio e mi presentai al campo.

Non nascondo che personalmente non ho mai visto con occhio di simpatia questi campi di lavoro, ero convinto, da qualche incontro avuto, che si trattasse di un modo come un altro per evadere dal proprio ambiente e dalla dura realtà di ogni giorno. Un campo di lavoro per che cosa e per chi?

Cartavetrare, sverniciare, stuccare, riverniciare gli infissi della Parrocchia e l'incastellatura delle campane, questo il lavoro che ci accomunava.

Il primo giorno mi sembrò molto duro, anche perché conoscevo pochi giovani del gruppo. Ma bastò poco per inserirmi pienamente fra loro. Eravamo una quindicina di giovani, quasi tutti universitari o diplomati, due laureati ed un operaio di una fabbrica milanese. Imparai molte cose: si lavorava nella serenità e nell'allegria e con molto impegno. Ognuno, pur pensando al proprio lavoro, non trascurava l'altro. Si verificava veramente il "tutti per uno e uno per tutti".

Che cosa caratterizzava il gruppo? La generosità, la disponibilità e lo spirito di donazione.

Al lavoro seguiva la preghiera comunitaria e la riflessione individuale. La sera, poi, ci si riuniva attorno all'altare per la celebrazione Eucaristica. Era il momento

della carica comune. «In quel momento - diceva una giovinetta - non avvertivo più la stanchezza, era il momento valido a rinfrancare le nostre forze a contatto con Cristo Eucaristico».

Dopo cena, c'era la revisione della giornata: scambio di idee e di impressioni sulla giornata trascorsa e sulle difficoltà incontrate. Tutto si svolgeva con molta apertura senza però trascurare la carità.

Dalla revisione di vita scaturivano osservazioni meravigliose.

«Per me - diceva un giovane - il campo di lavoro è servito a farmi uscire da me stesso e ad incontrarmi con gli altri. Ho imparato anche a preoccuparmi di raggiungere un'unità di vita nella coerenza cristiana».

Una ragazza aggiungeva: «Io per natura sono abituata a vivere tutta chiusa nelle mie cose. Stando con gli altri, ho pensato che devo fare qualcosa anche per loro, magari anche porgendo un pennello o scambiando una parola».

Finalmente un operato pre cisava: «Ho visto che è meraviglioso stare insieme nel lavoro, quando si stabilisce un rapporto di famiglia nel rispetto comune. Ciò purtroppo manca nelle nostre fabbriche. Tra noi operai si scherza, ci si confida qualcosa, ma quando si giunge al rapporto con i nostri dirigenti, si trova un muro di netta separazione. A volte si fa a meno persino del saluto».

Un giovane fidanzato si esprimeva in questi termini: «Il primo giorno di lavoro mi è risultato molto pesante, anche perché la mia fidanzata era molto distante da me.

Ma poi, una volta creato il clima, l'ho sentita più che mai vicina, anche se lavoravamo in posti diversi».

Naturalmente non è mancato un momento di difficoltà comune, tanto che sembrava dovesse crollare tutto. Dopo i lavori effettuati sul campanile, Don Franco ha dovuto, per necessità di cose, frazionare il gruppo, affidando ad ognuno un lavoro che richiedeva più pazienza e molto spirito di fede.

È stato duro per tutti noi ritrovarci soli, staccati dagli altri, ma in compenso abbiamo imparato che proprio in quei momenti realizzavamo noi stessi, ricordandoci appunto delle parole di Gesù:

"Se il chicco di grano non cade a terra e non marcisce, non porta molti frutti".

La penitenza comunitaria e il pellegrinaggio alla Madonna di Montevergine hanno concluso il campo di lavoro.

Ora siamo tornati alle nostre case con la convinzione più forte che, nella misura con cui doueremo, riceveremo sempre; e in questo sta appunto l'essenza dell'amore cristiano.

D. R.

Ci risulta che altri gruppi hanno organizzato o partecipano a simili attività sia in Diocesi che fuori; saremmo grati se le diverse esperienze in questo campo ci fossero comunicate per metterle a disposizione di tutti.

(n.d.r.)

Il Corteo storico di Giovinazzo

Anche quest'anno la sera del 19 agosto scorso si è svolto, patrocinato e organizzato dalla Pro Loco, il Corteo Storico di Giovinazzo, ormai alla sua sesta edizione. Sotto la direzione del dott. Gianni Pansini, presidente della Pro Loco di Giovinazzo, il suggestivo corteo ha attraversato le vie della città in una splendida cornice di luci e di colori e di abiti del tempo, rievocando la triplice traslazione della venerata icone della protettrice Maria SS. di Corsignano dal casale di Corsignano alla Cattedrale.

Il Corteo Storico infatti rievoca tre momenti importanti della vita religiosa della diocesi di Giovinazzo che, ricorrendo alla Vergine SS. di Corsignano, ha sempre dimostrato il suo amore verso la Madre Celeste.

Fu nel 1188 che avvenne la prima processione della Madonna dal borgo di Corsignano a Giovinazzo. In seguito a una perdurante siccità,

gli abitanti di Giovinazzo si trovarono tutti in processione per implorare dalla Vergine la pioggia che non tardò a irrorare le aride campagne.

Nel 1388 poi la Madonna di Corsignano fu proclamata patrona della diocesi, che usciva da un movimentato e travagliato periodo storico. E fu nella domenica successiva alla festa liturgica dell'Assunta di quell'anno che avvenne la seconda traslazione della Madonna dal casale di Corsignano alla Cattedrale dove rimase a lungo per la venerazione dei fedeli.

La terza e definitiva processione dal casale di Corsignano alla Cattedrale avvenne nel 1677 per ordine del vescovo del tempo Mons. Alfieri. Il decreto vescovile fu emanato in seguito allo spopolamento del borgo che era diventato solo luogo facile ai furti e pericoloso per l'incolumità del Quadro della Madonna. Da quell'anno la Sa-

ora Immagine rimase definitivamente in Cattedrale.

Questi avvenimenti sono rievocati dal Corteo Storico nelle sue due parti folcloristiche. A ricordare la dominazione spagnola contribuiscono gli shandieratori di Carovigno, seguiti da bimbe che portano un grosso drappo bianco verde-bianco, simbolo della città, alle cui spalle segue un cavaliere su cavallo bardato e palafreniere cui fanno corona araldi e paggi tutti in abiti secenteschi con eleganti mantelli dai vivaci colori.

Il periodo medioevale delle prime traslazioni è raffigurato dalla presenza nel Corteo di alcuni stemmi di famiglie nobili del tempo portati da damine. Precede il Quadro della Vergine, portato a spalle in saio dai rappresentanti delle corporazioni di arti e mestieri del tempo, il sacerdote con chierici e crociati. Chiude il corteo un baldacchino retto da quattro rappresentanti le famiglie nobili della città, tutti in abiti penitenziali.

Il Corteo serve a rinnovare non solo particolari avvenimenti della vita della città, ma anche e soprattutto a rafforzare nella fede cristiana che vide sempre pronti difensori della fede gli abitanti di Giovinazzo.

F. S.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sec. D. Felice Di Mollatta
Tip. Mezzina - Mottetta

XV Congresso internazionale dell'Apostolato del Mare

Dall'11 al 16 settembre prossimo, si svolgerà, a Roma, il XV Congresso dell'Apostolato del Mare; ad esso parteciperanno sacerdoti e laici che s'interessano dei marittimi in tutti i porti del mondo.

Oltre alle sessioni plenarie in cui si discuteranno i vari problemi dei marittimi, ci saranno anche diversi gruppi di lavoro che discuteranno i temi trattati nella sessione plenaria sotto molteplici aspetti (religioso, morale e sociale) e metteranno a fuoco le diverse condizioni in cui può venire a trovarsi il marittimo (in navigazione su grandi e piccole navi, nel divertimento nei porti di attracco, ecc.); come anche si parlerà di ciò che si può fare per essi sia attraverso

so i clubs dell'Apostolato del Mare sparsi nei maggiori porti del mondo, sia attraverso le stesse famiglie dei marittimi, sia con la presenza sulle grandi navi del cappellano di bordo.

Saranno presi in considerazione anche i problemi dei pescatori di navi oceaniche e minori e inoltre quelli delle famiglie dei marittimi e delle Scuole che preparano i futuri marittimi.

Citiamo alcuni temi che saranno trattati:

- 1) le conseguenze umane dei cambiamenti nei marittimi della pesca e dei trasporti;
- 2) nuova situazione della famiglia del marittimo, oggi;
- 3) marittimi su piroscafi stranieri;

Infine Rettore del nostro Seminario Regionale e come valido operatore di pastorale diocesana ogni volta che i suoi impegni di educatore dei giovani aspiranti al sacerdozio gli hanno permesso di mettersi a disposizione nelle diverse forme di apostolato soprattutto con la parola.

Di tutto cuore quindi, a nome della nostra intera Comunità Interdiocesana, gli auguriamo che il suo servizio sacerdotale nel delicatissimo ufficio della preparazione dei futuri sacerdoti, consegua abbondanti frutti a favore della Chiesa Pugliese.

(m. l.)

Per i terremotati di Ancona

In questi giorni la Curia vescovile di Molfetta ha inviato alla Caritas Italiana, incaricata dalla Conferenza Episcopale Italiana di coordinare gli aiuti ai sinistrati del terremoto di Ancona, la somma di L. 274.130, raccolte dalle nostre Comunità Parrocchiali quale concorso alle ingenti attività assistenziali attuate tempestivamente dalla stessa Caritas a favore delle popolazioni di Ancona, così duramente provate dalle ripetute scosse di terremoto. La somma va ripartita in questo modo: L. 198.620 (Molfetta); L. 17.600 (Giovinazzo); L. 57.910 (Terlizzi). Precedentemente ed es-

4) popoli in via di sviluppo e mondo marittimo;

5) lavoro pastorale tra i marittimi;

6) evangelizzazione e promozione umana nella missione della Chiesa;

7) apostolato dei laici nel mondo marittimo;

8) collaborazione nazionale, internazionale e interconfessionale.

Il Congresso si presenta quindi quanto mai interessante sia per gli argomenti in discussione sia per le decisioni che certamente si prenderanno.

La Puglia sarà presente con un buon numero di sacerdoti e laici che lavorano per i marittimi nei nostri porti; Molfetta sarà rappresentata dal Cappellano Can. D. Giovanni Corrieri e da tre membri del Consiglio Direttivo.

sattamente il 22 marzo u.s. dopo le prime scosse la stessa Curia aveva fatto giungere alla C.E.I. un primo aiuto di L. 50.000 quale segno della partecipazione della nostra chiesa locale alla sollecitudine di quella Anconetana.

Consiglio presbiterale

Il 7 settembre si radunerà il Consiglio presbiterale per discutere il seguente o. d. g. — Nota sull'Apostolato dei laici con riferimento particolare all'A.C.I.

— Proposte concrete per la attuazione del documento sinodale, con particolare riferimento alla collaborazione tra sacerdoti nel ministero pastorale.

Proposte e suggerimenti potranno essere consegnati alla Segreteria del C.P.I. - Seminario Vescovile.

Chiesa Purgatorio

Sono invitati i fedeli a parteci-
pare al Pio Esercizio in onore di Maria SS. Addolorata, curato dall'Associazione femminile. Si svolgerà alle ore 19.00 dal giorno 11 al giorno 17 settembre.

La predica sarà tenuta nel giorno della festività da Padre Ludovico Pesala O.F.M.

TERLIZZI vi attende per la

LEVANTFLOR

9^a SAGRA DEL FIORE

3^a MOSTRA MERCATO DEL FIORE

Dal 9 al 17 settembre

- ✱ Concorso vetrine e balconi fioriti
- ✱ Manifestazioni di arte varia
- ✱ Estemporanea di pittura
- ✱ Manifestazioni sportive
- ✱ Convegno di studio
- ✱ Défilé di moda

Domenica 17 settembre - ore 15: SFILATA CARRI FLOREALI

ALLA RISCOPERTA DELLA CHIESA LOCALE

DIOCESI, PARROCCHIA E COMUNITA' DI BASE

Il nostro tempo sembra aver messo in crisi alcune strutture ecclesiaristiche tradizionali, come ad esempio la parrocchia. Contemporaneamente peraltro nuove istanze, nuovi modi di sentire e vivere il cristianesimo nella società d'oggi, maniere e parole nuove per proporre l'annuncio cristiano al nostro mondo secolarizzato vengono sperimentate da quei gruppi ecclesiali di base che, nonostante la loro esistenza spesso così breve e precaria, tentano di vivere in concreto l'esperienza comunitaria. Non c'è dubbio che tali gruppi in un certo senso caratterizzano, oggi, la vita della Chiesa, ed offrono forse spunti ed indicazioni originali per la pastorale di domani, cioè la nuova pastorale per la nuova umanità.

Ma come si inseriscono questi gruppi nella realtà viva della Chiesa locale? Qual'è il loro ruolo? Quali sono i loro rapporti con le strutture ecclesiaristiche tradizionali?

A questi interrogativi di fondo — come si ricorderà — tentò di dare una risposta la Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale dello scorso anno, la XXI della serie, che proprio per l'attualità e la gravità dei temi trattati, ebbe un'ampia eco nella stampa italiana ed estera.

Tuttavia si presenta ancora, ad anni, è sempre più

avvertita la necessità di verificare se certi ritardi nell'azione pastorale, o certe dissidiazioni, non siano legati al mancato adeguamento delle strutture ecclesiali alle nuove acquisizioni della vita della Chiesa e della società d'oggi, con particolare riferimento a quelle comunità di base che, nelle più svariate forme e, spesso, in maniera instabile e precaria, stanno sempre più facendosi strada e raccogliendo simpatie ed adesioni soprattutto fra i giovani.

Più in generale si avverte l'esigenza di acquisire una visione di sintesi dell'ecclesiologia post-conciliare della Chiesa locale; esigenza che diviene di giorno in giorno un'esigenza più vistosa. Difatti in questi ultimi tempi s'è fatto un gran parlare di Chiesa locale. Di essa sono stati individuati e sviscerati i diversi aspetti; si è cercato di individuarne i problemi; è stata intrapresa l'ardua ma promettente impresa di calare nella realtà sociale ed anche ecclesiale d'oggi, la stupenda immagine che della comunità locale ci ha offerto il Vaticano II. In poche parole, si può ben dire che il tema della Chiesa locale sia uno dei più vivi e dei più ricchi, fra quelli che caratterizzano attualmente la riflessione post-conciliare. Sembra però che ancora manchi una visione di sintesi di quanto

analizzato sotto i diversi aspetti, che possa dare quegli spunti, quelle indicazioni operative per l'avvio della nuova pastorale organica, che veda realmente impegnato — secondo i dettami conciliari — tutto il popolo di Dio nell'edificazione della Chiesa locale. Per trovare una risposta ai quesiti formulati in apertura, sarà bene comunque partire dal discorso rivolto da Paolo VI ai partecipanti alla Settimana durante l'udienza particolare del 9 settembre 1971.

In esso il Papa, tracciando le « linee perenni e le innovazioni illuminate per una pastorale autentica in Italia », venne tra l'altro a toccare la spinosa questione delle comunità di base, offrendo con crete indicazioni per valutare l'ecclesialità di tali comunità; e suggerendo modi e forme in cui tali gruppi ecclesiali possono divenire utilissimi strumenti per la riscoperta e la ricostruzione del « senso della comunione ecclesiale, come vuole il concilio; e in tal modo rendere servizio efficace alla pastorale della Chiesa locale.

Preziose indicazioni in tal senso possono ricavarsi nel volume che raccoglie gli atti di quel convegno (Diocesi, parrocchia e comunità di base, Roma, Edizioni Pastorali, 1972, pp. 588, L. 3000), sia a livello dei fondamenti teolo-

gici e sociologici necessari per approfondire la conoscenza della Chiesa locale; sia a livello delle problematiche relative allo studio della Chiesa locale in una prospettiva essenzialmente pastorale, con speciale riferimento, appunto, al ruolo del le comunità di base nella vita della Chiesa locale e particolare; sia, infine, a livello di prospettive e di indicazioni pastorali per la Chiesa locale di domani, nell'età della secolarizzazione. E' a questi tre livelli che, in definitiva, si potrà risolvere in senso positivo e senza drammi il problema dell'inserimento dei gruppi ecclesiali di base, nell'ambito della strategia pastorale della parrocchia e della Chiesa locale. Il che, certo non è poco, se si pensa che in tal modo si evita ad essi il pericolo di diventare delle sette, fuori della comunione ecclesiale, staccate ed in opposizione alla Chiesa-istituzione. Ma, soprattutto, in tal modo le comunità di base, concepite e sviluppate nel senso della comunione con la parrocchia e, per essa con la Chiesa locale, possono divenire, come osserva mons. Ceriani, nel ricordato volume, « un ausilio efficacissimo per convertire la parrocchia da istituto di servizi religiosi, amministrativi e burocratici, in comunione, ossia in Chiesa. Questi gruppi, così concepiti ed attuati, fanno riscoprire e ricostruire il nuovo volto che deve avere la parrocchia dopo il concilio ».

LA XXIII SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE

LITURGIA MESSAGGIO DI SPERANZA

E' stato il tema che ha tenuto desta l'attenzione di un migliaio di partecipanti alla 23ª settimana liturgica nazionale.

Bergamo, la terra di Papa Giovanni, è stata la sede dei lavori, scelta dagli organizzatori per celebrare il 25° di fondazione del Centro Azione Liturgica (C.A.L.) che ha avuto come 1° presidente Mons. A. Bernareggi, Arc. - Vescovo di Bergamo († 1953).

La figura di Mons. Bernareggi — uno dei precursori della riforma liturgica — è stata mirabilmente tratteggiata da Mons. Gaddi, Vescovo Diocesano, con un ampio e preciso excursus di tutta la attività liturgica. Tra i vescovi più prestigiosi della Chiesa Bergamasca, Bernareggi, fu un uomo che, con notevole anticipo di tempo, si era posto sulla strada buona come un pioniere, senza però le esagerazioni di un conservatorismo da archeologia e la spavalderia degli spacca-tutto.

Con il 2° giorno i lavori sono entrati nel vivo del tema con una relazione di P. Visentin, OSB su Teologia della speranza e liturgia.

Quella del noto P. Benedettino, è stata una lezione attesa e stimolante, nel corso della quale il messaggio cristiano è stato presentato come uno dei mezzi più idonei per parlare all'uomo d'oggi.

Liberazione e unità: ecco le due grandi speranze dell'uomo contemporaneo. In questo generoso programma dell'uomo, Cristo ha ancora qualcosa da dire, poiché qualsiasi impegno di vera liberazione e di vera fraternità tra i popoli, va verso il disegno di Dio che è storia decisamente pasquale, cioè di riscatto da ogni schiavitù e co-

muniione con il Padre e i fratelli.

L'eredità del Risorto è nelle mani dell'uomo nuovo, il cristiano, chiamato a vivere e a operare nell'oggi con gli altri uomini, che ama come fratelli, ma per far maturare e sbocciare un domani meno soggiogato dal peccato, più disponibile all'amore di Dio e, quindi alla giustizia e alla pace.

In questo processo storico-salvifico di rinnovamento del mondo, Dio nel suo Cristo è all'opera con l'uomo

— per fargli cogliere il genuino senso della vita terrena, che è senso relativo... Non abbiamo raggiunto una città permanente, ma siamo in cerca di quella futura (Ebr. 13,14);

— per abituarlo a vincere la tristezza del male, il peso del la solitudine, dell'insuccesso, della malattia, fiducioso nella promessa del Signore...Ecco io sono con voi, tutti i giorni sino alla fine del mondo (Matteo 28,20);

— per renderlo vigile e operoso nell'attesa del ritorno del suo Signore che darà la retribuzione delle opere con piatte col corpo, sia in bene che in male. (Apoc. 27,17).

Cristo è la risposta agli angosciosi interrogativi della vita, il futuro di Dio per l'uomo, la certa speranza nostra!

La liturgia, come intervento perenne di Dio nella storia della umanità, è il luogo in cui le idee e le parole diventano la Parola definitiva, la Realtà viva e insostituibile per l'uomo, mentre il passato diventa presente, carico di grazia e di tensione per un futuro glorioso.

Ricordiamolo: è nella liturgia, nei sacramenti, nella eucaristia che l'uomo si rinovata. Non esiste o è inutile una

liberazione dell'uomo soltanto dalla oppressione economico-sociale, come vorrebbero le forze di sinistra. Il cuore della liberazione — è stato scritto — è la liberazione del cuore. Ed è Dio che fa il cuore nuovo, capace di vive-

re non secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

Nella liturgia un'altra grande speranza umana — quella della unità — può diventare realtà. Cristo è morto per radunare il gregge disperso e fare di tutti gli uomini, un solo popolo, il popolo di Dio.

I fedeli che siedono a mensa, uniti dall'unica Parola e

SAC. FELICE DI MOLFETTA

(Continua a pag. 7)

FESTA ONOMASTICA DI MONS. TODISCO

Rinnoviamo al nostro Vescovo Amministratore, Mons. Settimio Todisco, i voti augurali per la sua festa onomastica che ricorre il 22 p. v.

In questa circostanza ci sembra giusto esprimergli la nostra riconoscenza per il suo servizio pastorale, puntualizzato, a nostro avviso, soprattutto nel rendere le nostre 24 parrocchie altrettanto vive comunità cristiane.

Nel dir questo ci sentiamo di interpretare e di farci portavoce dei sentimenti di S. E. Mons. Salucci, dei Sacerdoti, dei Religiosi e dell'intero popolo di Dio.

Un impegno dobbiamo rinnovare: sentirci tutti — sacerdoti e laici — più generosamente coinvolti nella realizzazione dell'azione pastorale, che conduce l'Exc.mo Festeggiato.



Sacerote, 27 luglio u. s. i. Mons. Salucci si congratula con Mons. Todisco che, nel 25° anniversario della sua consecrazione sacerdotale, aveva celebrato la S. Messa con i sacerdoti delle tre Diocesi ne Santuario della Madonna.

FATTI E PROBLEMI

Incontro dei nostri seminaristi a Noci

Nella serenità della abbazia benedettina di Noci, dal 21 al 27 agosto i nostri seminaristi di teologia e liceo su proposta di S. E. Mons. Settimio Todisco, e sotto la guida esperta di D. Mimi Cipriani hanno organizzato una settimana di studio e di preghiera.

«Convertirsi alla Comunione» questo è stato il grido di allarme lanciato da D. Mimi Cipriani il quale ha introdotto gli incontri, delineando così il tema primo della settimana.

Tema affrontato, per chi ben ricorda, nel campeggio dello scorso anno e in questi giorni riproposto e analizzato nei suoi vari aspetti. I gruppi di studio hanno calato questo argomento nella realtà concreta che ciascun seminarista vive.

Dall'esperienza di ciascuno si denunciava l'esistenza di comunità senza comunione, nelle quali, nonostante l'unità di intenti, non vi è coordinamento di lavoro ma improvvisazione e isolamento. Si rilevava che la comunione non è facile, si presta a divisioni quando è intaccata da altri interessi, ma importante è realizzarla perché unico segno credibile della nostra fede.

Al termine dei gruppi di studio venivano fatte delle indicazioni concrete, tra le altre: fare la comunione con i nostri fratelli più piccoli che si orientano al Sacerdozio.

L'incontro sulla qualificazione del gruppo ecclesiale ha dato una dimensione più ampia al tema della comunione. È stata chiarita l'intensità del nostro impegno, il nostro spazio di animazione e il senso della nostra presenza.

Il gruppo ecclesiale è for-

mato da coloro che intendono educarsi nella obbedienza alla parola di Dio, autentica da dal vescovo; fuori di questa linea la comunione sarebbe compromessa e ci troveremo di fronte a un «gruppo-monade».

In questo discorso si è inserito a puntino uno dei tre incontri tenuti da D. Felice il 24 agosto.

Ha parlato del sacramento della penitenza come evento pasquale e stimolante la comunione; ha illustrato poi gli equivoci, gli abusi sorti intorno a questo sacramento e della falsa interpretazione data ad alcuni testi della Chiesa.

È da augurare che in avvenire, come quest'anno, in chiarezza e umiltà possiamo pervenire ad una verifica rivelante più affermata la nostra realtà di uomini di comunione.

Noi giovani seminaristi dobbiamo mirare a questa, per cercare l'identità del nostro prossimo sacerdozio, e in questa, troveremo l'immagine del «servo di Jahvè» che in ogni situazione deve tro-

vare faticosamente il modo del suo servizio alla comunità ecclesiale. Tra l'altro avremo assolto a quell'invito perentorio di Cristo, di essere «luce» per il mondo e «sale» per la terra.

Per la cronaca: interessante è stato associarci alla preghiera della comunità monastica nelle varie ore della giornata. Siamo grati all'abate P. Mariano Magrassi per la calorosa accoglienza.

Un grazie vivissimo portiamo ai fidanzati Franco De Vanna e Maria De Leo che hanno tenuto un incontro sul tema: Amore e Sesso.

Partendo dalla loro esperienza hanno sottolineato: 1) la necessità della perseveranza nella direzione della scelta fatta con chiarezza ad una certa età; 2) l'urgenza del possesso di un equilibrio sessuale adeguato all'età vissuta e sempre dinamicamente ricercato nella dimensione del futuro; 3) la certezza dell'accoglienza incondizionata del seminarista che con semplicità si sa offrire ai laici il perché della propria vocazione.

Ne è seguito un breve ma interessante dibattito. D. M.

Un'altra esperienza nei "Campi di lavoro,"

Ho partecipato, in agosto ad un campo di lavoro a Carraia nei pressi di Lucca. È la seconda volta che ci sono andata e sono partita con nessun obiettivo particolare se non quello di vivere 15 giorni pienamente, non dispendendo del mio tempo, dei miei gusti, insomma di tutto ciò di cui sono ricca nel mio ambiente. Eravamo 70, provenienti da ogni parte d'Italia e fra noi c'era anche un negro del Burundi, Gian Battista, e alcune portoghesi.

Mi sono trovata subito a dover affrontare la difficoltà

del folto numero dei partecipanti per poter stabilire dei contatti umani profondi con loro e del lavoro abbastanza pesante che, sinceramente, non avevo previsto. Abbiamo raccolto carta, stracci e ferro e il ricavato della vendita di tale roba sarà devoluto per l'acquisto di un apparecchio di raggi X per l'ospedale di Nova Venécia in Brasile retto da missionarie laiche italiane.

C'erano da percorrere una ventina di chilometri al giorno sotto il sole che in quei giorni era inesorabile ed evi-

dentemente dovevamo avere l'aspetto di gente non abituata ai superlavori se spessissimo la gente ci obbligava a lavarci e a bere qualcosa oppure ci dava dei soldi per comprarci qualche dissetante. Il problema però non era quello di incontrare gente gentile o avere la possibilità di dissetarci, ma quello di fare la raccolta non da ricchi ma da poveri. Era quello di lasciarsi saccheggiare del proprio tempo, dei propri svaghi, dei propri privilegi, delle proprie sicurezze.

Una signora che avvicinai verso le ore 13 di un giorno, con la fronte gocciolante di sudore mi disse: «Il mondo sarebbe migliore se ci fosse più gente come voi». Mentre le rispondevo chiari a me stessa l'idea che il mondo sarà migliore non se più gente parteciperà ai campi di lavoro, ma se più gente farà della propria vita un "Campo di lavoro", se considererà una simile esperienza non come qualcosa di straordinario, ma come un aiuto a vivere meglio, capendo sempre più gli altri. Una insegnante a conclusione del campo diceva: «Ho imparato cosa sia la fatica fisica e d'ora in poi capirò di più i genitori dei miei ragazzi».

Un'altra signora mi disse: «Io non posso darle nulla perché ho solo due cappotti, ma non li metto più». Quando aggiunsi che proprio perché erano fuori uso potevo darmeli, mi disse che lei non dava mai agli altri le cose vecchie. Le spiegai che noi raccoglievamo anche gli stracci, però quella signora mise in crisi i miei calcoli nel donare qualcosa, calcoli spesso basati sul valore giustizia ma quasi mai sul valore Amore.

A volte non ce la facevamo più, ma c'era la ricarica nella Liturgia Eucaristica a sera dove i più, con sempli-

Segue ▶

FATTI E PROBLEMI

cià, chiedevano perdono a Dio e alla comunità per eventuali mancanze o dove si invocava il comune Padre e, pur sentendo il peso della stanchezza, si imparava a non ralletrare o intensificare la propria generosità secondo il proprio slancio o la propria stanchezza, ma secondo l'esempio del Cristo che ogni giorno era a nostra disposizione. Sempre lì si imparava a credere all'unica credenziale ammissibile al di là dei titoli, del colore della pelle e della lingua: la figliolanza divina.

Tutti avevamo qualcosa da imparare o da partecipare agli altri. Cian Battista che di giorno rifugiava i discorsi seri perché per lui troppo dolorosi, durante la Messa, riusciva a parteciparci la sofferenza derivata dalla perdita in una lotta civile dei suoi familiari ed a testimoniarcene la sua fede sofferta che è credere aldilà delle speranze umane, che è un sentirsi costrut-

tori di un mondo migliore non con le azioni strepitose, ma con l'esempio della Madonna, dicendo continui si

all'Amore pure se il più delle volte come Lei bisogna conservare nel proprio cuore ciò che non si riesce a capire.

Uomini per un mondo nuovo

A Ivrea, dal 31 luglio al 12 agosto si sono riuniti oltre 70 tra soci e aderenti dell'organismo Mani Tese per partecipare a un corso di studi sui problemi dello sviluppo.

I partecipanti provenienti da varie regioni d'Italia hanno trattato e approfondito alcuni tra i temi più impegnativi dello sviluppo in generale e dei singoli continenti in particolare.

Durante i tredici giorni del corso, promosso da Mani Tese, si è svolta secondo un piano preordinato dagli stessi partecipanti una serie di riunioni e dibattiti sul commercio internazionale, le cause del sottosviluppo e le strutture dei paesi emergenti. Le serate sono state impe-

gnate nella trattazione di temi particolari come la sensibilizzazione e la ricerca dei mezzi più idonei per una azione incisiva nonché all'ascolto di testimonianze di persone qualificate che hanno illustrato ai presenti le condizioni di vita e le culture in alcuni Paesi del Terzo Mondo. Il corso che si è svolto a Ivrea, faceva parte di un nutrito programma culturale preordinato da Mani Tese che ha avuto inizio nel 1970 e si è articolato nel corso degli anni '71-'72 con una serie di contatti con il Ministero della Pubblica Istruzione e i Convegni di Salsomaggiore, Bologna e Mandello Lario per una «Scuola aperta al Terzo Mondo», in altri termini una scuola aperta al

pluralismo delle culture, alla educazione alla mondialità.

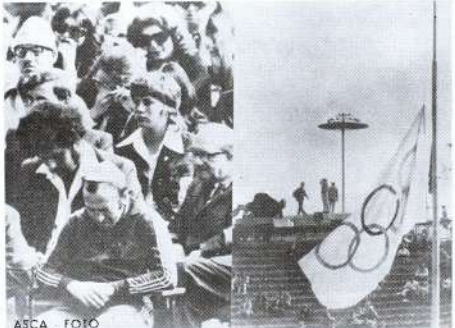
Durante questo periodo un gruppo di giovani di Mani Tese ha seguito un corso sulla problematica dello sviluppo presso l'IRFED di Parigi e ha preso contatto a Ginevra con persone qualificate dei vari organismi delle Nazioni Unite.

A Gabbio, nel 1971, Mani Tese si rendeva promotore di un Convegno internazionale sui problemi dello sviluppo con la partecipazione di esperti di vari organismi non governativi esteri e rappresentanti di organizzazioni internazionali come l'UNCTAD, ILO, FAO, SODEPAX.

Particolarmente attivo il settore editoriale di Mani Tese che ha pubblicato oltre una ventina di sussidi tra i quali: «Politica e Sviluppo», «La follia degli armamenti», «Educazione allo sviluppo» e «Io sono cittadino del mondo» che costituisce il tema conduttore delle manifestazioni che avranno luogo a Firenze dal 28 ottobre al 5 novembre di quest'anno.

Le Olimpiadi "insanguinate", e l'ammonimento di Paolo VI

Di fronte a spode «intelci vicende», il Papa, nell'incontro di domenica con i fedeli a Castelgandolfo, li ha invitati a trovare nella preghiera la serenità dello spirito e la fiducia dei buoni propositi, orientatori del nostro giudizio. Appunto questo richiamo al pensiero religioso, ha soggiunto, «ci autorizza a confortare i nostri animi col ricordo di alcuni assiomi, ai quali dobbiamo rimanere fedeli». E cioè: «senza eguanimine giustizia non si costruisce un vero equilibrio, una leale e stabile concordia fra le nazioni e fra le classi sociali»; «così la vendetta non è un rimedio, ma un male, che tende a ripetersi e ad estendersi oltre misura»; «il terrorismo poi è indegno di uomini civili e valorosi, colpisce innocenti e disgrega la fiducia nella convivenza pacifica»; «la guerra non è risolutiva, ed oggi può divenire cronica e progressiva»; «la parola franca e saggia deve essere il metodo preferibile per trattare le vertenze fra gli uomini»; «così come l'equità, il compromesso, la generosità, il perdono reciproco, il rispetto all'onore altrui... sono i mezzi migliori per risolverle».



ASCA - FOTO

“QUEL GESU’”, è ancora un liberatore

Mille e duecento persone, per lo più giovani, hanno partecipato alla riflessione sull'atteggiamento dell'uomo d'oggi di fronte al Cristo — La testimonianza di Garaudy — L'apporto specifico dei cristiani per una liberazione totale dell'uomo

Mille e duecento persone, credenti e non credenti, in maggioranza giovani, hanno partecipato al 30° Corso di studi cristiani, organizzato anche quest'anno dalla Pro Civitate Cristiana ad Assisi. Come tema di riflessione e di dibattito era stato scelto «Quel Gesù» che, nella testimonianza dei Vangeli e nella fede dei primi cristiani fu annunciato come vero e unico liberatore dell'umanità. Qual'è lo atteggiamento dell'uomo d'oggi verso «quel Gesù»? Questo l'interrogativo che ha dominato il corso e che ha avuto il momento più intenso nella giornata di domenica quando, con la partecipazione del marxista Garaudy, ci si è domandati concretamente: «Cristo è ancora un liberatore?». Per rispondere a questa domanda bisogna tener conto, come era stato sottolineato nelle prime giornate di studio, che nella cultura e nella vita dell'uomo d'oggi sono avvenuti e sono in corso radicali mutamenti. Che significa per l'uomo del nostro tempo essere liberato? E, di conseguenza, che significato assume nella sua mentalità la liberazione offertagli dal Cristo?

Il problema coinvolge credenti e non credenti. I primi, perché pur nella saldezza della fede in Cristo-Dio, avvertono il bisogno di scoprire in Lui la chiave per rispondere ai nuovi interrogativi provocati dall'epoca moderna; in essa infatti i credenti si sentono totalmente compromessi insieme con tutti gli uomini anche nella ricerca di una liberazione dalle oppressioni e dalle alienazioni tipiche della società in cui viviamo. Le ri-

sposte dei catechismi tradizio- nali non bastano più. Si sente il bisogno di cercare in «quel Gesù» il senso di un impegno concreto dei cristiani per la costruzione di una società radicalmente diversa.

Questo fatto, emerso vivamente ad Assisi, ha provocato qualche inquietudine: non c'è forse il rischio che questo processo conduca ad una accettazione del Cristo uomo a scapito del Cristo Dio? Non c'è il rischio di cogliere nel Vangelo un messaggio di redenzione sociale, anziché di redenzione totale? L'inquietudine ha un fondamento: si nota infatti una certa difficoltà, forse causata da una catechesi incompleta, ad affrontare i temi cristologici in una visione globale. Si nota inoltre un profondo stacco di mentalità fra persone di diversa generazione. E anche questo rende difficile una comprensione comune.

Ad Assisi c'era un pubblico folto di giovani, i quali avvertono impetuosamente i problemi drammatici dell'uomo d'oggi e fanno partire da qui la loro ricerca sul Cristo. Ma gli stessi giovani, così sensibili all'urgenza di una liberazione che incida radicalmente sulle strutture delle istituzioni umane, sono altrettanto sensibili al richiamo di una conversione interiore, intesa come «conditio sine qua non» di ogni rivoluzione: lo testimonia la loro adesione massiccia ai momenti di preghiera e alle «liturgie» che caratterizzano i corsi della Pro Civitate Cristiana.

Come ha detto il teologo Don Molari, la ricerca di atteggiamenti nuovi e di un rinnovato impegno per esprime-

re ai fratelli il mistero del Signore non deve essere confusa con una negazione della divinità di Cristo o con una riduzione unilaterale del suo messaggio. Quando si parla di crisi degli schemi tradizionali non è per mancanza di fede e neppure per ripudiare quanto la fede della Chiesa ha finora raggiunto; la crisi è dovuta all'esigenza di partecipare, in sintonia con la fede, alla svolta culturale del nostro tempo. Le nuove ricerche e le nuove esperienze su Cristo non devono minimamente intaccare la fondamentale certezza che Egli è il vero Dio fattosi uomo per rivelare e operare la salvezza totale degli uomini.

Anche per i non credenti Cristo rappresenta oggi un eccezionale motivo di attrazione. Molti di essi, impegnati appassionatamente per la liberazione dell'uomo, trovano nel messaggio evangelico suggestive convergenze con le proprie ansie e le proprie speranze. Tipico esempio di questo atteggiamento è Roger Garaudy, il teorico del comunismo francese, espulso dal partito, che continua a battersi per una rivoluzione capace di trasformare la faccia di questo mondo.

Garaudy guarda a Cristo prescindendo dalla fede nella sua divinità: egli però coglie nel messaggio evangelico le implicazioni profonde capaci di provocare il cambiamento vero e radicale nella vita e nelle strutture della umanità.

Garaudy parte dalla constatazione di due fallimenti: quello del capitalismo, responsabile della situazione catastrofica del mondo d'oggi e quello degli attuali sistemi socialisti i quali, pur ispirandosi a messaggi liberatori, sono caduti nelle stesse contrad-

dizioni del capitalismo. Neppure lo scontro di classe è di per sé atto a liberare l'uomo. La liberazione sta in un tipo di rivoluzione che creda nella possibilità di un mondo cambiato attraverso lo sforzo umano, che creda non solo nella giustizia ma anche nell'amore, che si ispiri alla speranza. In questi postulati Garaudy individua interessanti coincidenze con il Vangelo: la trascendenza, la relatività di ogni situazione storica, il disegno di Dio da realizzare nella storia, sono da lui interpretati e inseriti nel suo ideale rivoluzionario.

Nessun ordine costituito può pretendere di essere definitivo, afferma Garaudy: «Le rotture di un ordine che pretenda di essere eterno fanno parte della legge della evoluzione». «Essere rivoluzionario significa credere che la vita ha un senso per tutti. Una fede cosciente di questi postulati non può essere oppio. Ogni colpo inferto a questa fede è un colpo inferto alla rivoluzione. Io accolgo questa fede per non essere uomo sottosviluppato, per giocare in pieno il mio ruolo nella creazione».

La testimonianza di Garaudy, accolta dall'auditorio con commossa simpatia, prefigura la possibilità di un incontro fra credenti e non credenti al servizio dell'uomo. Per i credenti rimane aperto il problema dell'apporto specifico che essi sono chiamati a dare in forza della fede. La ricerca del Cristo — ha detto in un breve intervento il Vescovo di Spoleto Mons. Agresti — richiede per tutti una grande fatica. In questa fatica credenti e non credenti possono trovarsi insieme. Ma non ci si può fermare a questo punto. Il cristiano deve poter testimoniare un qualcosa di più, che gli deriva dalla fede nel Cristo morto e risorto. Qui

sta il punto centrale e l'enorme responsabilità del cristiano di fronte alla storia. Se venisse meno la fede e se, di conseguenza, il messaggio evangelico fosse ridotto ad una ideologia di riscatto temporale ne deriverebbe un fallimento, non solo per i cristiani, ma anche per i non credenti. In questo senso vorremmo interpretare l'appello di Gerardo: «Uomini di Chiesa, ridateci il Cristo»: un Cristo Dio, non un politico o un «guerrigliero».

G. V.

Avviso al Clero delle tre Diocesi

Il 26 p. v. ci sarà la Giornata Pastorale per il Clero delle tre Diocesi durante la quale sarà affrontato il seguente tema: «Il ruolo dei presbiteri nelle comunità ecclesiali». Relatore: D. Nicola Bonerba, parroco della Cattedrale di Bari. Sede: Pontificio Seminario Regionale.

* * *

Così come annunziato su queste colonne, il Consiglio Presbiterale Interdiocesano si è radunato il 7 u. s. per discutere su due problemi all'ò.d.g.:

- 1) l'apostolato dei laici, con particolare riferimento all'A.C.I.
- 2) il documento sinodale sul sacerdozio ministeriale, con particolare riferimento alla collaborazione pastorale tra i presbiteri.

Non possiamo dare la relazione dei lavori, poiché il C.P.I. ritornerà a discutere sullo stesso o.d.g. prossimamente.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta
Tip. Mezzina Molfetta

MOLFETTA

L'UNIVERSITÀ POPOLARE E IL PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ

Nell'ultima sua adunanza, il consiglio direttivo dell'U.P.M., presieduto dall'Avv. Raffaele Draetta, ha, fra l'altro, deliberato, alla unanimità, di presentare al Comune di Molfetta osservazioni riguardanti il progetto del nuovo piano regolatore della città di Molfetta.

E' da ricordare, in proposito, che fra le istituzioni legittimate dalla legge urbanistica a presentare osservazioni, rientrano in special modo quelle culturali, come l'Università Popolare. Data, comunque, la natura apolitica e apartitica dell'U.P.M. statutariamente sancita, le osservazioni presentate rifuggono da ogni considerazione di carattere politico-amministrativo e riguardano solo gli aspetti tecnici e socio-economici del problema urbanistico della città. Sono stati presi particolarmente in considerazione il settore della Produzione e quello relativo al-

le Zone di espansione residenziale. Lo studio, offerto dall'U.P.M. quale contributo a coloro che hanno la responsabilità dell'assetto urbanistico di Molfetta, si compendia in 24 cartelle (dattiloscritte), e tratta in particolare: dei rapporti urbanistici Città-Regione; dell'attività cantieristica e peschereccia; dei rapporti Porto-Provincia; dell'area industriale, dei vicoli turistico-paesistici; della viabilità; dell'industria agricola; dell'approvvigionamento idrico; dei mercati; dei nuovi quartieri residenziali; dello sviluppo demografico; dei movimenti migratori; degli spazi verdi; dei rapporti umani; dei campi da gioco; della Città vecchia; dei servizi pubblici; del traffico; delle infrastrutture; degli uffici pubblici; delle attività culturali; dell'artigianato tradizionale; delle spiagge.

RINGRAZIAMENTO A MONS. GRECO

Ho appreso in questi giorni che il Rev.mo Mons. Prof. Raffaele Greco, Ordinario di Teologia Dogmatica nel Seminario Regionale, per raggiunti limiti di età, ha lasciato quella Cattedra e quindi di non sarà più ospite della nostra città, dove ha trascorso, come seminarista e come professore tanta parte della sua vita.

Mons. Greco ha esplicato il suo ministero sacerdotale dal 1957 al 1972, a vantaggio dei fedeli delle parrocchie di S. Corrado prima e di S. Genaro poi, quando, durante la vacanza di quelle parrocchie per la morte dei Parroci D. Nicola Palmiotti e Mons. Donato Carubellese, nella qualità di Decano Spirituale lo incitai per ce-

lebrare la S. Messa; cessato il mio ufficio a S. Genaro, Mons. Greco continuò a prestarsi come Cappellano; qui puntualmente ogni mattina era in mezzo ai fedeli e, soprattutto la domenica, le sue dotte omelie costituivano il dono più bello da lui fatto al nostro popolo.

Ora è nella sua Diocesi di Lecce dove è stato promosso Canonico penitenziario della Cattedrale. A mezzo nostro i Vescovi Mons. Salucci e Mons. Todico, i sacerdoti e il popolo molfettese gli esprimono i più vivi sensi di gratitudine e gli augurano tanta attività nel delicato ministero a cui è stato chiamato.

(m.l.)

RECENSIONE

ROSARIA SCARDIGNO, *Sguardi*, tip. Mezzina, Molfetta, 1972.

Nella serena agreste quiete di «Torre Villotta» ho gustato avidamente le pagine del volume «Sguardi», che la prof.ssa Rosaria Scardigno ha ripubblicato, dopo 40 anni, con i tipi di Angelo Alfonso Mezzina.

Il lavoro mette in evidenza la riconosciuta pregevole arte letteraria di Rosaria Scardigno, la quale riesce a far rivivere, tra l'altro e soprattutto nel molfettese, usi e costumi, feste e manifestazioni, aspetti caratteristici di vita domestica, campagnola e marinaiasca della nostra città.

La scrittrice si attarda a dipingere con efficaci pennellate i diversi quadri con le divertenti avventure di Marianna, padrona di paranze e Anastasia, padrona di terre, l'incanto del mese di maggio, il terrore di un improvviso temporale, l'aspettativa della città per l'arrivo dell'On. B.

Ho accennato solamente ad alcuni argomenti della lunga serie di episodi; tutti questi indotatamente evidenziavano la cristallina anima della Scardigno e sottolineano la padronanza assoluta che lei si deve riconoscere dell'arte dello scrivere: hai l'impressione, scorrendo le sue pagine, di vedere più che leggere!

E, soprattutto, quando la descrizione non può ignorare il male materiale e morale che ci è dattorno, alla fine, sposta fuori una frase, un'idea, un inciso, che salva tutto e incita al bene che pur fra tanto luridume esiste ancora.

Ci congratuliamo con la gentilezza professoressa che nella «verde» età di 95 anni ci ha fatto questo gradito dono e le auguriamo di trascorrere, in serenità e pace, il tempo che il Signore le vorrà ancora concedere.

(m. l.)

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati.

Parrocchia Immacolata

Bruno Domenico L. 3.000; Scardigno Barbara L. 3.500; Roselli Leonardo L. 2.500; Mastroianni Angela L. 9.000; De Gioia Caterina L. 20.000; Marotta Domenico L. 500; La Grata Francesco L. 5.000.

GENITORI!!! Per le vostre forniture Scolastiche non dimenticate di visitare la

Cartoleria VITO NATALICCHIO

MOLFETTA - Via Felice Cavallotti

ASSORTIMENTO
NOVITA'
CONVENIENZA IN TUTTI I PRODOTTI

La macchina e la sicurezza stradale

Abbiamo visto come molto ragionevolmente all'uomo debbano farsi risalire gravi responsabilità per quanto concerne il problema della sicurezza stradale che comporta per il nostro Paese circa diecimila morti ogni anno e oltre trecentomila feriti.

Ma l'analisi non si rivelerebbe completa ed esauriente se non abbracciasse anche altri elementi, parimenti determinanti ai fini di una maggior sicurezza della circolazione e, al primo posto fra questi, la macchina.

Non passeranno dieci anni, ci garantiscono gli esperti, che anche in Italia arriveremo alla soglia dei venti milioni di automezzi circolanti: nel 1980, in altri termini, dovremmo avere una media di 280-290 autoveicoli per ogni mille abitanti. E siccome le previsioni hanno sovente peccato per difetto, non c'è da stare troppo allegri.

La produzione automobilistica nazionale, del resto, al netto dello scarto fra esportazioni ed importazioni, pone sul mercato ogni anno un milione e duecentomila veicoli e i ritardi lamentati nelle consegne fanno ritenere che l'offerta non raggiunga la domanda.

Ciò significa che la saturazione delle strade urbane, che ritenevamo raggiunta già qualche anno addietro, è divenuta questione di anni, se non di mesi: dopo di che si porrà il problema di preferire le strade alle case (abbattendo edifici del centro delle maggiori città) ovvero di rinunciare, in talune zone, all'impiego del mezzo privato a favore di quello pubblico.

Non poca parte ha giocato, in questa corsa all'automobile, la mentalità — del tutto anacronistica — che ci fa considerare l'auto come un oggetto di lusso, riservato a pochi (ed oggi molti) privilegiati e, di conseguenza, a ritenerne l'uso come un divertimento capace di offrirci intense emozioni.

Continuare a credere, ma per fortuna sono sempre in numero decrescente coloro che rimangono a questo stadio, che l'automobile sia da considerarsi un lusso, simbolo di una posizione sociale elevata, è sintomatico (a voler essere benevoli) di una preoccupante ed accentratrice miopia: basterebbe, per guarirne, gettare uno sguardo intorno a noi e rendersi conto che ben pochi, al giorno d'oggi, non dispongono di un'automobile, per

modesta che possa essere.

Non parliamo poi di quei casi, che definiremmo patologici, di persone che, con fare serio e compreso, si snocciolano — con il carico di dotissime precisazioni tecniche — l'elenco delle mirabolanti prestazioni della propria vettura, valutata alla stregua di un nuovo, meraviglioso organo ad oggetto grazie ad una vera e propria operazione di trapianto. Dalla « Ferrari » alla « Lamborghini », dalla « 500 » alla « Dyane », tutte sono investite — nei vaneggiamenti dei rispettivi estimatori — di qualità magnoquinte. E tutte, ovviamente, meritano gli aggettivi di « splendidi », « divini », « smaglianti »; tutte hanno una « ripresa bruciante »; tutte « seminano » le altre automobili che incontrano sulla propria strada. Ne conseguono manovre azzardate, sforzi inauditi per quei poveri motori, sciagore a non finire: il tutto per dimostrare a se stessi prima che agli altri di aver compiuto una scelta azzeccata, di avere in mano un volante che in ogni momento ed in ogni condizione « risponde » ai nostri ordini. Ha origine qui la serie dei quattro grandi nemici della circolazione: velocità, guida distratta e indecisa, mancato rispetto della distanza di sicurezza, inadeguata costruzione.

E' difficile assegnare la palma del più grave a questi quattro elementi, ma non per questo si può tacere che la velocità — se offerta dalla macchina, a certe condizioni — è in realtà sfruttata al massimo dalla volontà del guidatore; che la guida distratta, per contro, nasce proprio dall'eccessiva « affidabilità » del mezzo meccanico, come pure la ridotta distanza dal veicolo che ci precede e, magari, anche il criminoso procedere costrano che, per alcuni, si risolverebbe in un rapido investito di marcia.

Difetti ed avarie, di solito chiamati in causa come responsabili di catastrofi, più e più volte sono attribuiti ad usura non controllata (rottura dei freni, guasti allo sterzo, scoppio di una gomma e via dicendo).

Si è discusso, anche recentemente, sull'« auto sicura », ma poi si è visto che gli utenti, in questo d'accordo con i costruttori, per una economia valutata ad un quinto del valore dell'automobile, rinunciano alla loro sicurezza. Così

avvengono che, se due macchine scontrandosi frontalmente finiscono con l'accartocciarsi, la causa finale dell'incidente è indubbiamente lo scontro, ma all'origine c'è indubbiamente anche la scarsa solidità del mezzo.

Purtroppo rimane difficile, dopo un incidente mortale stabilire quanto su di esso abbia influito l'inadeguatezza del veicolo, in genere, ed anche qui approssimativamente, ci si limita al fattore ultimo che ha provocato l'incidente stesso. E' vero che una solidità al mille per mille, potrà essere difficilmente a portata di mano; ma nel caso di velocità moderate dovrebbe risultare possibile portare a casa la vita, solo che al momento dell'acquisto si abbia un certo riguardo oltreché per la ripresa, la linea, la velocità — anche per il cruscotto, lo sterzo, il parabrezza e le molte misure di sicurezza che gradualmente le case costruttrici vanno introducendo.

Le economie registrate in fase di costruzione, del resto, vengono amaramente pagate poi durante

la circolazione, al punto che i danni che annualmente gli incidenti stradali procurano (sia quelli materiali, sia quelli derivanti dalla mancata produzione e dai mancati consumi del capitale umano distrutto per mortalità o per menomazioni temporanee o permanenti) sono valutati pari a circa mille miliardi di lire.

Proprio le campagne di educazione stradale sembrano in questi ultimi tempi aver raggiunto l'obiettivo di far sì che all'incremento degli automezzi non corrisponda necessariamente un uguale incremento degli incidenti: di fianco all'opera di prevenzione e di repressione dei tutori dell'ordine, agli attenti, alle trasmissioni radiofoniche e televisive, c'è da fare affidamento su un maggior senso di disciplina degli utenti della strada.

E' una strada da imboccare con sempre maggior decisione, perché dall'efficienza del mezzo meccanico e dalla presenza accorta e vigile di chi ne manovra le leve, sia possibile veder ridotta quella cifra di diecimila morti e trecentomila feriti che, se non ci riguarda forse direttamente, investe almeno indirettamente una parte della nostra responsabilità.

LITURGIA MESSAGGIO DI SPERANZA

(Continuazione della pag. 2)

dall'unico Pane, non sono il primo nucleo di questa umanità rifatta e riunita dal Cristo? Non è forse lo Spirito, il primo Dono del Risorto, a fare di noi, oggi, una sola famiglia, capace di cantare la vera libertà?

La salvezza totale, con tutte le speranze, non sta nelle mani dell'uomo, ma in quelle di Dio. La chiesa, quale freccia lanciata nel mondo, con la sua liturgia indica il sicuro cammino degli uomini verso Dio.

Nel tema della speranza si è colto il filo conduttore della Settimana Liturgica che è andato dalla malattia alla morte, sbloccando nella Risurrezione.

Su la liturgia dei moribondi e raccomandazione dell'anima e il sacramento della

Unione degli infermi, di imminente pubblicazione, ritorneremo per una presentazione storico-liturgica.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

17 Settembre
Lovero - De Candia - Clemente

24 Settembre
Mastrorilli - Grillo - Fanelli

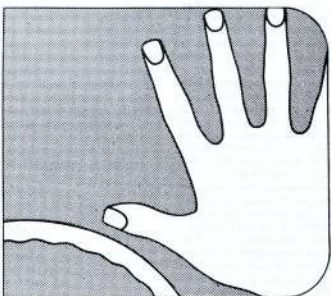
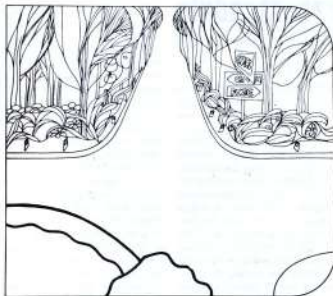
SERVIZIO NOTTURNO

18 - 30 Settembre
Farmacia Clemente

SERVIZIO FESTIVO GUARDIA MEDICA

17 Settembre
Dr. Azzollini Domenico
Via Salepico, 108 - Tel. 914226
Dr. Mourantonio Ideo
Via M. Martiri, 56 - Tel. 911680

24 Settembre
Dr. Caccese Michele
Via S. Silvestro, 85 - Tel. 911981
Dr. Palombella Mauranzago
Via Vivaldi, 10 - Tel. 911810



**agli incroci senza segnali
massima prudenza e
precedenza a destra!**

MINISTERO LAVORI PUBBLICI
ISPettorato Generale Circolazioni e Traffico



CAMPAGNA NAZIONALE SICUREZZA
CIRCOLAZIONE STRADALE 1972

**DATE LA PRECEDENZA
NON LA VITA**

